

25.10.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin



Agenti della Forestale. La Regione sblocca le procedure in vista del concorso

Regione. La mossa dell'assessore Cordaro: necessari i fondi, l'iter può partire entro dicembre

Corpo forestale, primo step del concorso per 46 assunzioni

La giunta sblocca le procedure per creare una graduatoria: 600 agenti saranno immessi in ruolo entro 5 anni. Ma serve l'ok dell'Ars

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'obiettivo minimo è assumere entro qualche mese i primi 46 agenti del Corpo forestale. Ma con il concorso che la giunta Musumeci ha appena sbloccato verrà creata una graduatoria da cui selezionare, attraverso la procedura dello scorrimento, almeno 600 assunzioni nei prossimi 5 anni. Il tutto passa però da una delibera che attende la ratifica dell'Ars a giorni.

Quello per rafforzare il Corpo forestale della Regione è solo l'ultimo di una serie di bandi annunciati dal governo e che nel corso del 2022, l'anno della campagna elettorale, metteranno in palio almeno 1.600 posti.

Il concorso per guardie forestali potrebbe partire prima di tutti. Per illustrarne le procedure occorre fare un passo indietro. Nel luglio 2020 su proposta dell'assessore al Territorio, Toto Cordaro, l'Ars approvò una legge che tra le altre cose prevedeva il via libera a un concorso da 46 posti. Norma che ha superato senza problemi il vaglio del Consiglio dei ministri.

Qualche mese dopo però la giunta tentò il colpaccio, ridisegnò la pianta

organica del Corpo forestale e, forte di una previsione di almeno 800 vuoti da coprire, fece approvare un'altra legge che estendeva a 180 i posti da mettere a concorso. E però questa seconda legge è stata impugnata dal governo nazionale.

Il complicato gioco a incastro delle norme rimaste in vigore dopo le impugnative permette alla Regione di mettere a bando almeno il primo step di 46 posti. Ed è ciò che Cordaro ha deciso di fare: «Siamo pronti a pubblicare il bando. Pensiamo di poterlo fare all'inizio del 2022. Ma le procedure propedeutiche dovranno essere espletate entro fine dicembre e per questo motivo c'è bisogno che l'Ars ci dia una mano votando velocemente lo stanziamento che abbiamo deliberato in giunta. Contiamo sulla sensibilità del Parlamento, si può fare tutto già questa settimana».

**I passaggi
Caccia a 3 milioni per affidare ad una società privata la selezione delle domande**

Tutti i posti in rampa di lancio

● In rampa di lancio c'è da oltre un anno il maxi concorso da 1.100 posti nei Centri per l'impiego. Ottenuti i fondi dello Stato, manca solo l'individuazione di una ditta esterna che gestisca le procedure di selezione.

● Già previsto dalla Finanziaria di febbraio, potrebbe essere bandito entro fine anno anche il concorso per selezionare a tempo determinato 300 tecnici che si occuperanno di bandi europei per la Regione e per i Comuni.

● La giunta sta esaminando la richiesta dell'Ast, la partecipata che cura i collegamenti con i bus di linea, di assumere 250 autisti. Il governo è orientato a dare il via libera per i primi 150. Altri sette posti saranno autorizzati al Maas di Catania. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto dell'Ars è necessario per assegnare al governo un budget da 3 milioni da affidare a una società specializzata che svolga la selezione della valanga di domande che Cordaro si attende: «Prevediamo fra le 80 mila e le 100 mila domande» ha scritto l'assessore nella relazione al governo.

Dunque, ricapitolando, la giunta può sbloccare almeno il primo di due concorsi previsti per il Corpo forestale ma poiché sa di non essere in grado di gestire con mezzi propri le domande in arrivo chiede all'Ars di autorizzare con legge una variazione di bilancio per cercare una ditta che gestisca l'istruttoria e poi le preselezioni che ridurranno i concorrenti.

Le assunzioni sono con qualifica di agente forestale in categoria B1 e a tempo indeterminato. E partecipare a questo concorso sarà importante perché a vincere non saranno solo i primi 46. «Realisticamente - sintetizza Cordaro - nei prossimi 5 anni sono previste 600 assunzioni per colmare gran parte dei vuoti in pianta organica. La graduatoria di questo concorso verrà utilizzata, attraverso lo scorrimento, per assumere i primi 600 man mano che si creerà la possibilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambia l'assetto del Parco archeologico

Tra suoni e luci, Selinunte si apre a nuovi percorsi

Il direttore Agrò: ci si muoverà dal Tridente lungo cammini inediti

PALERMO

Nel 1969 due tra i più importanti esperti di museografia, applicata ai rispettivi campi di azione, l'architetto paesaggista Pietro Porcinai e l'architetto Franco Minissi, furono invitati dall'allora sovrintendente ai Beni culturali per la Sicilia occidentale Vincenzo Tusa, a ridisegnare i confini e la «lettura» del parco archeologico di Selinunte. Che ad inizio anni Settanta era in uno stato di completo degrado, vittima continua dei tombatori, con una strada carrozzabile che lo attraversava.

Tutto questo nonostante Selinunte fosse già indicata come l'area archeologica più grande d'Europa. Vincenzo Tusa, uno dei più noti archeologi siciliani, promuove il progetto museografico di Porcinai e Minissi la cui realizzazione e messa in funzione ha molti travagli. «La sua importanza storica resta comunque un punto di riferimento e dal nuovo concept portato avanti in questi ultimi mesi, nasce il progetto di restauro filologico e funzionale delle soluzioni museografiche più rappresentative, a partire dal Tridente, che racchiude tre direttrici di percorso del Parco assolutamente inedite ancora oggi» come sottolinea il direttore del Parco archeologico di Selinunte, Bernardo Agrò, che lo ha fortemente voluto unitamente alle attività di miglioramento e della qualità dell'offerta museale, attivando un confronto continuo col territorio.

«Tutti i parchi archeologici siciliani stanno vivendo una rinascita. Stiamo lavorando ad una nuova concezione di visita, che coniughi i profondi significati storici e la conoscenza dei siti con un'esperienza emozionale - interviene l'assessore regionale ai Beni culturali e all'Identità siciliana, Alberto Samonà - Anche il parco di Selinunte è coinvolto da questo e da altri importanti pro-

getti, che puntano alla valorizzazione di un sito unico che vogliamo diventare punto di riferimento dell'offerta culturale del Mediterraneo».

Il nuovo assetto è stato presentato durante la decima edizione di «Architects meet in Selinunte», le giornate di confronto a cui hanno partecipato un centinaio di architetti da tutta Italia e che si sono appena concluse a Selinunte. Quest'anno il convegno internazionale dell'Aiac (Associazione italiana di Architettura e Critica) diretto da Luigi Prestinza Puglisi, affronta il tema delle conseguenze all'architettura partendo dal suo obiettivo principale: essere portatrice di benessere e quindi di felicità. E proprio per rispondere a queste premesse, viene ripreso e adattato il progetto di Porcinai e Minissi del 1969.

Sarà messo in funzione, attraverso il suo recupero filologico, ciò che era stato pensato per un nuovo ingresso che introdurrà il visitatore ad un percorso esperienziale tale da trasportarlo nei «suoni» dell'antichità.

L'idea è quella di immergere il pubblico in un'atmosfera rarefatta e senza tempo, tramite il recupero di elementi semplici: i colori, gli odori, i rumori di una realtà non artificiale. Interattività e storytelling saranno invece le componenti più importanti per la riqualificazione del sistema museale dell'area monumentale. Si stanno progettando moderni dispositivi multimediali per far rivivere allo spettatore la vita quotidiana dei Greci, le attività, le abitudini dell'insediamento urbanistico. In collaborazione con CoopCulture, concessionaria dei servizi del Parco archeologico, sono in corso di adeguamento le strutture di accoglienza, la biglietteria, e promosso il recupero dei percorsi attraverso il cosiddetto Tridente. Molto innovativo anche il nuovo progetto «Luce» sensoriale-percettivo firmato da Mario Nanni, interamente giocato sulle sensazioni «personali» del visitatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lei: «Non mi fermano». Coro di solidarietà

Comiso, al sindaco una lettera di minacce

COMISO

Lettera anonima di minacce al sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che assicura: «Non mi fermano». E poi dà una sua lettura: «Si arriva anche a questo purtroppo, quando in una parte della società ammorbata dal cancro del livore e dell'ignoranza, prevale la convinzione che le minacce e le intimidazioni facciano paura, ci si arriva tra l'altro, attraverso l'attacco alla donna che amministra. Che fa politica. Più in generale, alla donna. E gli aggettivi usati ne danno l'ennesima conferma. Puntualizzando sin da ora che l'amministrazione non ha aumentato alcuna tassa in questi tre anni, anzi, ha posto in essere tutta una serie di sgravi e di incentivi ampiamente comunicati ai cittadini».

La lettera anonima, aggiunge il sindaco, «sottolinea che "sono sott'occhio...". Si tenta maldestramente di attuare la strategia del terrore, non riuscendo a metterne in campo altre? Credo sia un tentativo inutile, specialmente per quanto mi riguarda, poiché non vi è minaccia o intimidazione che possa farmi preoccupare. Inutile dire che la let-

tera anonima è già in possesso delle forze dell'ordine, con regolare denuncia».

«Minacce terribili, accompagnate da un linguaggio sessista e profondamente offensivo. Convinta solidarietà e sincera vicinanza al sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, per la lettera anonima ricevuta, ennesima prova di quanto sia ormai grave il clima attorno a chi ha responsabilità di governo» dice il presidente della Regione, Nello Musumeci. «A nome mio e di tutta la Lega Sicilia esprimo la massima solidarietà e vicinanza al sindaco di Comiso. Maria Rita Schembari, per le minacce e gli insulti di inaudita violenza e volgarità di cui è stata vittima» dice Nino Minardo, segretario regionale della Lega in Sicilia. «Tutti noi siamo con lei». Solidarietà da Articolo Uno, dal sindaco di Pozzallo Roberto Amatuna, dalla Cisl Funzione Pubblica di Ragusa. «Inqualificabili, ignoranti e sessiste le offese ricevute dalla sindaca di Comiso. Emblema della peggiore codardia di chi pensa di intimidire e frenare l'operato altrui nascondendosi dietro un foglio di carta» scrive il presidente di Iv, Ettore Rosato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni a tempo determinato: incarichi da 227 a 320 euro al giorno

Subito spazio a 23 super esperti in fondi Ue

PALERMO

Non sono assunzioni a tempo indeterminato ma assicurano compensi compresi fra i 227 e i 320 euro al giorno. La presidenza della Regione e l'assessorato alla Formazione cercano 23 esperti nella spesa e soprattutto nella certificazione dei contributi europei.

I due bandi sono appena stati pubblicati e prevedono tempi strettissimi per presentare la domanda.

La selezione avviata dalla presidenza della Regione è per tre esperti. A ognuno dei quali verrà garantito un compenso da 227 euro al giorno per un massimo di 220 giorni: significa che l'incasso lordo è di 49.940 euro.

Per partecipare alla selezione bisogna inviare entro l'8 novembre la do-

manda on line: la procedura prevede l'obbligo di iscrizione nell'Area disciplinare Controllo e nella relativa long list del portale dell'associazione Tecnostuttura (www.tecnostuttura.it). Si tratta di un'associazione alla quale la Regione ha deciso di affidare l'assistenza tecnica. A presentare la domanda possono essere i laureati in giurisprudenza, economia, scienze politiche, ingegneria, architettura e scienze statistiche che abbiano una esperienza professionale nei controlli di secondo livello superiore a 3 anni. La scelta dei tre vincitori avverrà attraverso una preselezione svolta sulla base del curriculum e dei titoli professionali. Poi ci sarà un colloquio.

Stessa procedura prevede il bando che ha pubblicato l'assessore Roberto



Assessore. Roberto Lagalla

Lagalla. È un testo che sulla carta è destinato a 20 esperti ma che in questa fase avvia la selezione solo dei primi 8. Le domande vanno presentate entro mercoledì accedendo all'Area disciplinare «Programmazione, Gestione, Controllo» del portale Tecnostuttura. Questo bando assegna 6 posti da esperto senior per cui è richiesta una esperienza professionale in gestione dei fondi europei di almeno 10 anni. Per gli altri due posti da esperto middle servono almeno 5 anni di esperienza. Per i senior è previsto un compenso da 320 euro al giorno per un massimo di 70 mila euro. Per i middle si scende fino a 220 euro al giorno fino a un massimo di 50 mila euro.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarrati anche cimiteri, ville pubbliche e hub vaccinali. Nubifragio pure a Pantelleria

Allerta maltempo, studenti a casa

Scuole chiuse da Messina a Catania, da Siracusa ad Agrigento, da Sciacca a Ribera. Per oggi attesa nuova pioggia abbondante. Paura a Scordia per due anziani travolti dal fango

Aumentato il livello di rischio nelle province di Palermo e Trapani

Connie Transirico

PALERMO

Si rivedono tuoni, lampi, pioggia battente e qualche raffica di vento a scompigliare gite e passeggiate domenicali. Le previsioni non lasciano spazio a illusioni: ciclone pronto all'impatto, come il titolo di un film che non vorremmo vedere, ma che sta diventando, con il passare delle ore, realtà dietro le nostre finestre e sulle nostre strade. Cambiano in fretta i colori della giornata e cambia pure quello del livello di allerta lanciato dalla protezione civile per le zone dell'Isola a rischio di alluvioni: sul palermitano e sul trapanese oggi si passa dal giallo all'arancione e si incrociano le dita, mentre resta il rosso fisso sulla parte orientale e centrale dove l'allarme è al massimo livello. I primi effetti del maltempo si sono manifestati già ieri e oggi si teme possano peggiorare: scuole e cimiteri chiusi a Messina e provincia (Taormina, Giardini Naxos, Milazzo, Barcel-

lona Pozzo di Gotto, S. Teresa di Riva, Villafanca Tirrena, Capo d'Orlando) ed in una ventina di altri comuni per il rischio di nubifragi e frane dovuti a piogge intense, vento forti e mareggiate. Stessa decisione presa a Catania, Viagrande, Siracusa, Enna, Sciacca, Agrigento e Ribera. Diversi alberi sono caduti a Piazza Armerina, uno ha danneggiato un'auto. Disagi anche sull'autostrada Palermo Catania, all'altezza di Motta Sant'Anastasia, e sulla Palermo-Mazara del Vallo, vicino allo svincolo di Salemi.

La prima puntata di questa nuova ondata di maltempo ha seminato paura e riportato alla mente le piogge devastanti della scorsa settimana. Interrotti i collegamenti con le isole minori da Milazzo. Ieri sono rimasti in porto navi ed aliscafi diretti verso le Eolie, Trapani e Pantelleria, Palermo e Ustica, Porto Empedocle e Pelagia.

Cinque voli con destinazione Palermo sono stati dirottati su altri scali: un volo Wizz Air proveniente da Treviso (dirottato su Roma Fiumicino); tre Ryanair, da Torino, Madrid e Pisa, e spostati su Cagliari, Roma Ciampino e Trapa-



Scordia. Auto travolte dalla furia del fango

ni; un ITA proveniente da Milano Linate, dirottato a Roma Fiumicino. Cancellato anche un volo Ryanair in partenza da Palermo per Venezia.

Tantissime le chiamate arrivate alla sala operativa dei vigili del fuoco nel catanese, dove la maggior parte degli interventi, già 55

fino alla prima serata, riguardano alberi e pali abbattuti, distacco di intonaci, cornicioni pericolanti ed infiltrazioni d'acqua. Persone intrappolate nel fango soccorse, massi sulle strade. A Scordia evacuate 15 famiglie, altre 10 sono bloccate nelle case senza via di fuga. Cinque turisti stranieri sono

stati soccorsi dalla protezione civile: il pulmino sul quale viaggiavano è stato investito dalla furia dell'acqua lungo la strada statale 385 per Catania. I turisti sono stati portati in un'area sicura da alcuni volontari. I passeggeri di un bus di linea hanno invece trovato rifugio presso il vicino stabilimento Oranfrizer. Paura per una coppia di anziani che, come ha raccontato un automobilista, scesi da una Ford Fiesta sono stati travolti dalla piena del fango. I vigili del fuoco li hanno trovati nelle vicinanze, dopo un'ora, in discrete condizioni di salute: sono stati portati in ospedale per controlli. A Catania una tragedia è stata sfiorata ieri mattina lungo Viale Marco Polo. Un albero è caduto su di un'auto in transito, distruggendo parte del mezzo. A rimanere ferito, ma fortunatamente in condizioni non gravi, il conducente. Il sindaco Pogliese ha lanciato l'appello ai cittadini: si raccomanda ancora massima prudenza negli spostamenti e il consiglio di uscire da casa solo se strettamente necessario. Stop anche alle attività degli Hub vaccinali, si dovrebbe ripartire domani. Gli utenti potranno presentarsi direttamente senza rifare la pre-

notazione. Meteo permettendo, ovviamente. Dalla parte orientale alle isole. Dopo la tromba d'aria di settembre, con morti e feriti, è tornata la paura a Pantelleria, dove una forte perturbazione proveniente dalla Libia e che sta attraversando il Mediterraneo centrale ha causato danni e allagamenti. L'isola è stata investita da un violento nubifragio, con pioggia e vento, che ha trasformato le strade delle contrade in fiumi.

La fascia arancione non fa dormire sonni tranquilli ai comuni dell'agrigentino. Ad Agrigento sono caduti calcinacci dal palazzo che ospita il Libero consorzio comunale e la prefettura e a catena per molti immobili del centro storico. Arbusti si sono spezzati lungo la statale che collega Agrigento a Raffadali, lungo la 115 prima di arrivare a Palma di Montechiaro. Ad Aragona c'è stato un intervento per tetto scoperciato, mentre a Sculiana è caduto un palo della luce vicino lo stadio. Tutti con gli occhi al cielo, ma non per cercare luna e stelle.

hanno collaborato Orazio Caruso, Concetta Rizzo, Rita Serra (*CR-OC-RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità. In 300 nei pronto soccorso, e per un positivo chiude quello di Villa Sofia. Ingrassia in tilt, record al Buccheri La Ferla

Palermo, il giorno nero degli ospedali

Fabio Geraci

PALERMO

Giornata nera per il pronto soccorso di Palermo che ieri sono andati in affanno per un numero eccezionale di oltre trecento persone che si sono riversate negli ospedali. I lavori per la realizzazione di un padiglione da adibire ad accoglienza dei pazienti al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia, che dovrebbero concludersi a fine novembre, e l'impossibilità di usufruire del pronto soccorso dell'ospedale Cervello, interamente dedicato al Covid, stanno mettendo in difficoltà le altre strutture del capoluogo.

Gran parte delle ambulanze che si fermavano a Villa Sofia - fino a poco tempo fa considerato il pronto soccorso più affollato della città - per adesso vengono dirottate in altri ospedali. Per il responsabile del 118, Fabio Genco, si tratta di un disagio momentaneo: «È vero che stiamo cercando di alleggerire il pronto soccorso di Villa Sofia che è sempre stato il più affollato di tutti ma la situazione migliorerà quando i lavori saranno terminati e soprattutto non appena aprirà il nuovo pronto soccorso del Policlinico».

Quest'ultimo dovrebbe essere pronto entro quest'anno, così come assicura l'ingegnere Tuccio D'Urso che dirige la struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera siciliana: «A fine mese dovremmo aprire e modulare ed entro la fine del 2021 contiamo di consegnare al Policlinico un pronto soccorso più attrezzato e con performance migliori. A Villa Sofia, invece, stiamo marciando a buon ritmo: tra poco finiremo i lavori preliminari e a novembre sarà la volta del nuovo padiglione del pronto soccorso».

In tilt soprattutto l'area di emergenza dell'ospedale Ingrassia che, con i suoi 13 posti presidiati, è la più piccola della città anche se già nella

mattinata ha dovuto far fronte ad un maxi afflusso di 38 persone, una decina delle quali non hanno potuto essere sistemate nemmeno in barella: il tasso di sovraffollamento, infatti, nel pomeriggio ha toccato il picco del 260 per cento senza considerare la presenza all'esterno anche di una decina di ambulanze in attesa di far entrare i malati al triage, due dei quali segnalati in codice rosso. Per posti letto presidiati si intende la capacità standard di ricezione del pronto soccorso come accoglienza e sicurezza in presenza del personale sanitario: in questo conteggio vengono inclusi i posti di osservazione breve intensiva ma non le barelle che non contribuiscono a determinare il tasso di sovraffollamento.

«Per dare respiro a Villa Sofia dove si stanno effettuando i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso, il 118 sta smistando i pazienti negli altri ospedali ma questa distribuzione sta mettendo in difficoltà soprattutto quelle strutture, come la nostra, che hanno una piccola area di emergenza», dice Agatino Spinelli, consigliere regionale del sindacato dei medici Cimo e dirigente del pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia. «Due giorni fa in tre medici siamo dovuti intervenire su quattro codice rosso che sono arrivati a distanza di appena mezz'ora - continua Spinelli - ieri invece due li abbiamo assistiti sulle barelle. Nel frattempo fuori c'erano sette ambulanze in coda in attesa di scaricare i pazienti: se a

vessimo contato anche questi ingressi il tasso di affollamento avrebbe raggiunto il 400 per cento, il tutto con dodici medici strutturati su una pianta organica che ne prevede diciotto».

Mezzi di soccorso in fila anche al Buccheri La Ferla con il pronto soccorso sull'orlo del collasso con 21 pazienti in trattamento, di cui tre codice rosso, e 15 che aspettavano di essere visitati: l'indice delle presen-



Villa Sofia. Le ambulanze davanti al pronto soccorso in un'immagine di archivio

Il bollettino. Il bilancio di una settimana

Il virus accelera: +28% di infezioni

Andrea D'Orazio

Sarà stato l'aumento dei test rapidi processati da lunedì scorso a ieri, dovuto anche all'effetto del green pass obbligatorio e peraltro lieve, pari al 6,2% rispetto al totale dei sette giorni precedenti e ben al di sotto del rialzo registrato a livello nazionale. Oppure, come previsto dagli infettivologi intervistati di recente dal nostro giornale, il calo della curva epidemiologica, iniziato nell'Isola a settembre, si è già interrotto e il virus ha ricominciato ad accelerare. Ma tant'è: la Sicilia archivia la settimana 18-24 ottobre con un +27,8% di soggetti positivi al SarsCov2, come non accadeva dall'ultima domenica di agosto, dunque dopo quasi due mesi di ribassi, mentre il bilancio quotidiano delle

infezioni, nonostante il fisiologico calo tamponi del weekend, torna a sfiorare il tetto dei 400 casi, trainato verso l'alto, ancora una volta, dalla provincia di Catania, che da sola conta oltre la metà dei nuovi contagi emersi nella regione. Così, su base settimanale, cresce inevitabilmente anche l'incidenza dell'epidemia sulla popolazione, passando da 36 a circa 46 casi ogni 100mila abitanti, con un picco (quasi due volte più alto) registrato proprio nell'area etnea, salita da 63 a 87 casi ogni 100mila persone. Un po' più confortanti i dati che arrivano dagli ospedali, quantomeno per quanto riguarda le terapie intensive, dove il numero dei posti letto occupati si mantiene stabile, con un tasso di saturazione del 4,7%, anche se la media di ingressi giornalieri sale da 2 a 2,6 unità. Di contro, rispet-

to al periodo 11-17 ottobre, i ricoveri in area medica aumentano del 9%, raggiungendo un tasso di saturazione dei posti letto disponibili pari al 7,2%. Tornando al bilancio quotidiano, nel dettaglio, il Dasoe regionale segna 375 nuove infezioni, 85 in più al confronto con sabato scorso, su 9752 tamponi processati (2395 in meno) di cui 6126 (1358 in meno) rapidi, per un tasso di positività in rialzo dal 2,4% al 3,8%. La Sicilia si piazza così al quinto posto per numero di contagi emersi nelle 24 ore, dopo Campania, Lazio, Veneto e Lombardia, ma con meno esami effettuati rispetto alle regioni che la precedono e con un più alto rapporto fra positivi e test, superato in scala nazionale solo dal 4,4% delle Marche. Ammontano invece a sette i decessi registrati nel bollettino di ieri, per un totale di

nuovo edificio non era più rinviabile.

E così, ieri sera, in uno spazio dove di solito il tasso di presenze non scende mai sotto al di sotto del 200 per cento, c'erano «appena» 50 persone, di 17 in attesa, con un tasso di sovraffollamento del 167 per cento: statistiche comunque lontane dal primato negativo raggiunto più di tre mesi fa quando erano stati referati 74 pazienti, di cui 27 in osservazione, con una permanenza media di almeno dodici ore. E come se non bastasse nell'area di emergenza di Villa Sofia è stato trovato un paziente positivo al Covid e il presidio è stato chiuso per la sanificazione. I parenti di alcuni pazienti arrivati con le ambulanze hanno chiamato i carabinieri per cercare di farli entrare. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6986 vittime dall'inizio dell'emergenza, mentre si contano altre 241 guarigioni e il bacino degli attuali contagiati, con un incremento di 127 unità, sale adesso a quota 6668 soggetti, di cui 267 (uno in meno) ricoverati nei reparti ordinari e 42 (numero stabile) nelle terapie intensive, dove non risulta alcun ingresso giornaliero. In scala provinciale, dopo la breve interruzione di sabato, con 191 casi Catania torna in testa per quantità di nuove infezioni, seguita da Siracusa con 71, Palermo con 41, Messina con 35, Agrigento e Caltanissetta con 11, Trapani con otto, Ragusa con quattro ed Enna con tre contagi. Intanto, sul fronte immunizzazioni, a seguito all'allerta meteo diramata dalla protezione civile regionale oggi resteranno chiusi tutti gli hub e i punti vaccinali dell'area etnea. (*ADO*)

Comune, si sta mettendo a punto mattone su mattone un piano per evitare il dissesto dell'ente

Riequilibrio dei conti, morosi nel mirino

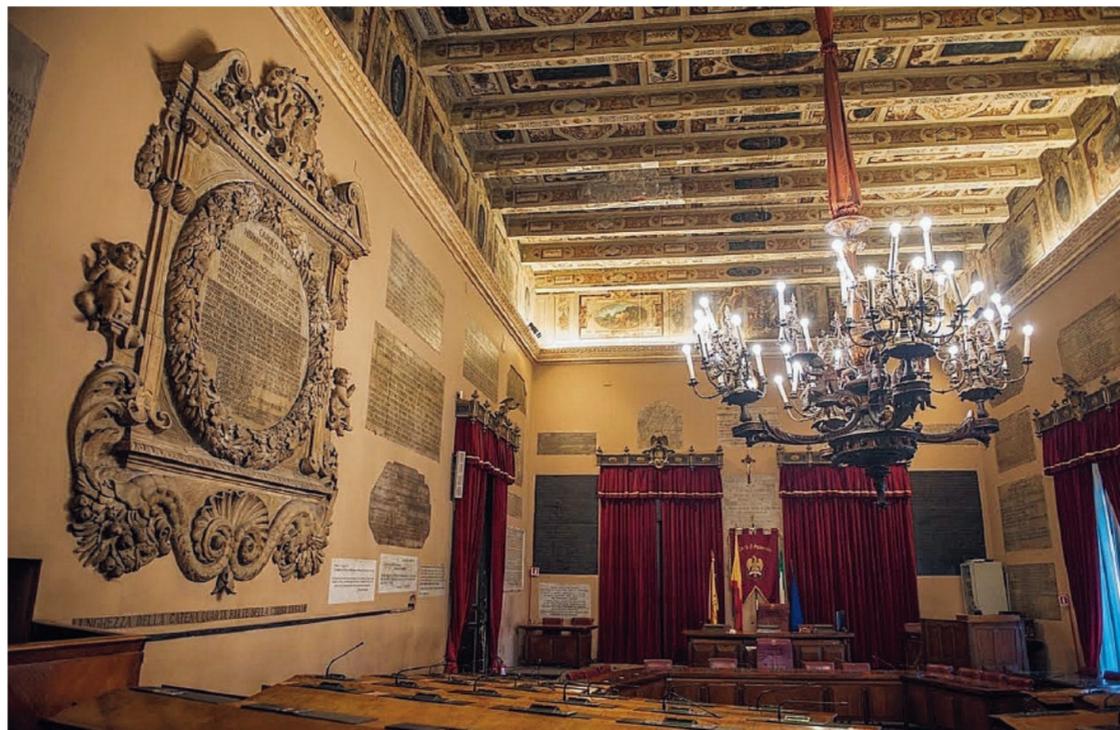
Cabina di regia: sindaco, assessore e tecnici chiederanno di riattivare il regolamento antievasione, congelato per la pandemia. Oggi una nuova riunione della giunta

Giancarlo Macaluso

Non sarà facile, ma il sindaco ci vuole tentare a portare a termine un progetto di riequilibrio dei conti. Anche oggi si terrà una riunione di giunta in cui, inevitabilmente, l'argomento che terrà banco - oltre all'inchiesta che ha scosso Palazzo delle Aquile e vede sotto indagine amministratori e dirigenti per una serie di falsificazioni nei bilanci dal 2017 a seguire - sarà quello di evitare il dissesto dell'ente e progettare una via d'uscita attraverso azioni volte a recuperare risorse. L'impresa è del tutto impervia, scoscesa, di difficile realizzazione. Soprattutto per il fatto che si è quasi alla fine della consiliatura, le elezioni sono alle porte e c'è una montagna di soldi da recuperare: 80 milioni di euro circa in maniera strutturale.

L'altro giorno c'è già stata una prima riunione fra sindaco, assessore al Bilancio e ragioniere generale. Proprio per comprendere quale sia la via da seguire. Leoluca Orlando e gli altri si rendono conto soprattutto di una cosa: nessun piano di riequilibrio presentato alla Corte dei Conti e poi al ministero degli Interni per la valutazione risulterà credibile se non si incide profondamente sulla causa che ha determinato la situazione. E cioè la difficile capacità di esazione delle tasse locali. Basterebbe recuperare, ad esempio, la morosità della Tari che già tre quarti della soluzione sarebbe in tasca. Per questo una delle cose alle quali si sta pensando è di riattivare il regolamento antievasione sospeso

L'incognita in Consiglio
Perché tornino in vigore le norme sui commercianti non in regola con le tasse serve il voto dell'aula



Palazzo delle Aquile. Sala delle Lapidi sarà chiamata a riattivare il regolamento antievasione sospeso dal consiglio comunale



La commissione. Il presidente Barbara Evola



La giunta. Il sindaco Leoluca Orlando

so dal Consiglio comunale un anno e mezzo fa per fare fronte alla crisi dovuta alla pandemia.

«Ma ora - dice un esponente della maggioranza - tutte le attività commerciali sono state riaperte, la ripartenza è avvenuta con slancio, non è più il caso di continuare a tenere sospesa una misura che - a questo punto - non fa altro che danneggiare le casse di Palazzo delle Aquile. Ma voglio vedere chi dentro il Consiglio sarà disposto a votare per la riattivazione del regolamento».

Già, perché uno dei primi effetti sarebbe quello di mettere alle strette i commercianti che hanno arretrati con l'amministrazione, per loro niente rinnovo di licenze, suolo pubblico e compensazioni

Ex Provincia, c'è il contratto

● «Sarà avviata una nuova progressione economica orizzontale, a partire da gennaio 2021 per il 50% dei dipendenti aventi diritto (un centinaio circa) e sarà istituito il fondo per il welfare integrativo aziendale con i risparmi provenienti dalla mancata erogazione dei buoni pasto durante tutto il periodo della pandemia, 57 mila euro circa». Lo annuncia Toto Sampino della Uil Fpl, che ha chiuso le trattative per la Città Metropolitana, arrivando alla

firma del contratto decentrato con largo anticipo rispetto agli anni passati. Tra i risultati ottenuti, riferisce una nota sindacale, anche il premio produttività e altre indennità. «Resta da risolvere il problema dei numeri previsti dal piano di fabbisogno dell'Ente. Le unità previste sono irrisorie rispetto ai pensionamenti degli ultimi anni - dice Sampino -. Ci sono 2.200 km di strade provinciali e il piano non prevede l'assunzione di neanche un solo cantoniere».

se hanno crediti nei confronti del Comune. Obiettivamente, rimettere in funzione un meccanismo di questo tipo a ridosso delle elezioni sarà molto indigesto per frange consiliari vicine a quel mondo.

«Però bisogna decidere su come andare avanti - dice Barbara Evola, consigliere di Sinistra comune, nonché presidente della commissione Bilancio -. La coerenza dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti. Allora io dico, se non si ha l'intenzione di lavorare allora i consiglieri critici con l'amministrazione firmino e votino la mozione di sfiducia e andiamo tutti a casa. È una scelta che può anche avere un suo percorso logico. Ma non si può pensare di

stare a gozzovigliare stircchiando le attività consiliari. L'alibi dell'inchiesta sul Comune non può limitare il nostro lavoro perché la competenza è della magistratura. Allora cominciamo a sbloccare i regolamenti che attendono di essere esaminati e che agevolerebbero la vita dei cittadini. Non ci sono altre strade».

Il versante su cui ci si muove è molto sottile, anzi sottilissimo. Scappa il freno e la dichiarazione di dissesto diventa automatica. Qualcuno, in verità, la invoca come prima scelta per evitare perdite di tempo ulteriori. Ma dalle parti del Comune in questo momento non ci sono certezze, ma solo molti dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi i primi accreditati agli utenti, previsti turni in ordine alfabetico per chi ritira la somma in contanti negli uffici

Poste, via ai pagamenti delle pensioni di novembre

Confermate le misure per evitare assembramenti e disagi per gli anziani

Verranno accreditate a partire da oggi le pensioni del mese di novembre in città e in provincia. Lo ha comunicato Poste Italiane ricordando che gli accrediti interessano in particolare i titolari di un libretto di risparmio, di un conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. Sempre a partire da oggi i titolari di carta Postamat, carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti dai 152 Atm Postamat disponibili in tutta la provincia, senza bisogno di recarsi allo sportello.

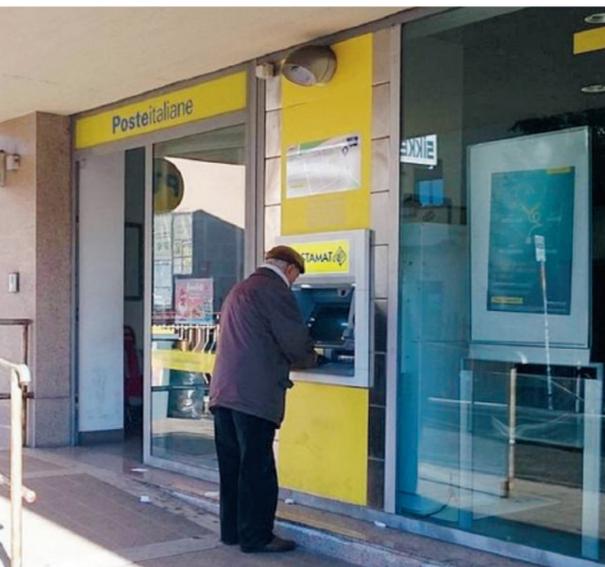
Negli uffici postali inoltre, in continuità con quanto fatto finora e con l'obiettivo di evitare assembramenti e di ridurre disagi agli anziani, il pagamento delle pensioni in contanti avverrà se-

condo una turnazione alfabetica che potrà variare in base al numero di giorni di apertura dell'ufficio di riferimento.

Si parte oggi, quindi, con gli utenti con i cognomi dalla A alla B, dalla C alla D domani, dalla E alla K mercoledì, dalla L alla O nella giornata di giovedì, dalla P alla R venerdì, ed infine dalla S alla Z sabato mattina.

Ma i pensionati avranno anche altre possibilità per evitare assembramenti ed anche lunghe attese per le code negli uffici postali per poter ritirare l'assegno di novembre.

Tagli alle code con l'app
Si può prenotare o delegare i carabinieri
Attivi 152 sportelli automatici in provincia



Poste. Un anziano utilizza uno sportello automatico

I dirigenti di Poste ricordano infatti che i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli uffici postali e che riscuotono normalmente la pensione in contanti, possono richiedere, delegando al ritiro i carabinieri, la consegna della pensione a domicilio.

Le modalità di pagamento anticipato delle pensioni hanno carattere precauzionale e sono state introdotte con l'obiettivo prioritario di garantire la tutela della salute dei lavoratori e dei clienti di Poste Italiane. È necessario indossare la mascherina protettiva, entrare nell'ufficio postale solo all'uscita del cliente precedente e tenere la distanza di almeno un metro, sia in attesa all'esterno sia nelle sale aperte al pubblico.

In tutti gli uffici postali della città ma anche dei centri della provincia, come evidenzia la so-

cietà in una nota, è possibile prenotare il proprio turno allo sportello tramite WhatsApp. Richiedere il ticket elettronico con questa modalità è molto semplice: basterà memorizzare sul proprio smartphone il numero 3715003715 e seguire le indicazioni utili a conseguire la prenotazione del ticket. Per gli uffici abilitati alla prenotazione su WhatsApp, è stata riattivata anche la possibilità di prenotare il proprio turno allo sportello da remoto direttamente da smartphone e tablet utilizzando l'app «Ufficio postale» oppure da pc collegandosi al sito poste.it, senza la necessità di registrarsi.

Per conoscere gli uffici abilitati alla prenotazione del ticket da remoto e per ulteriori informazioni, inoltre, è sempre possibile consultare il sito www.poste.it o contattare il numero verde 800 00 33 22.

Quirinale, Berlusconi ci prova “Posso essere utile al Paese”

L'ex premier insiste sul bipolarismo: “Fi è il Centro. E traina una coalizione alternativa alla sinistra”
Giorgetti: “Il governo Draghi investimento di lungo termine, moderati e conservatori avanti in Ue”

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Forza Italia non può che restare nel centrodestra. La sua missione è fare il Centro in quel campo, con Lega e Fratelli d'Italia. L'ha ribadito ieri Silvio Berlusconi intervenendo da remoto al convegno organizzato dal quotidiano *La Discussione* a Saint Vincent.

«Il Centro non è affatto equidistanza, comporta invece una scelta di campo, è alternativo alla sinistra ed è anche chiaramente distinto dalla destra», ha detto il Cavaliere, per poi precisare che il suo partito «deve essere l'elemento trainante di un centro-destra di governo».

La precisazione arriva al termine di una settimana di inquietudini,

dopo che i ministri di Forza Italia, Renato Brunetta, Mara Carfagna, e Mariastella Gelmini, si sono dimostrati insofferenti all'egemonia sovranista. Brunetta, nell'intervista a *Repubblica*, ha evocato un nuovo schieramento che metta insieme popolari, socialisti e liberali, un'alleanza che abbia come stella polare l'agenda Draghi.

Berlusconi pare di avviso opposto. Il bipolarismo, nato con la sua discesa in campo nel 1994, «è un valore da preservare assolutamente», e il posto di Forza Italia è ancora con Matteo Salvini e Giorgia Meloni. «Noi siamo una sintesi delle grandi tradizioni politiche che hanno governato il Paese nel dopoguerra, quella cristiana, quella liberale, quella riformista». E quindi non c'è

bisogno di nessun nuovo schieramento.

Inoltre ha confermato di essere contrario al voto anticipato dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, ai primi di febbraio. Ma conferma indirettamente le sue ambizioni per il Colle: «Vedremo cosa potrò fare, non mi tirerò indietro, e farò quello che potrà essere utile per il nostro Paese». «Noi lo candidiamo» ha subito rilanciato Gianfranco Rotondi, che co-organizza l'evento.

Ma il lavoro sotterraneo per scompaginare i due poli continua. Carlo Calenda ha fatto osservare a Berlusconi che «i 4/5 dei voti del centrodestra» vanno ai partiti sovranisti. Quindi - è la sua convinzione - i fatti faranno cambiare linea ai

dirigenti azzurri.

Giancarlo Giorgetti, che ha terminato la sua missione negli Usa, ha mandato un messaggio a chi nella Lega si mostra scettico sull'esperienza Draghi: «È come nella finanza, ci sono investimenti speculativi a breve termine e investimenti più sicuri a lungo termine che apparentemente rendono di meno. La scelta di entrare nel governo Draghi appartiene a questa seconda dimensione: ci vorrà tempo ma produrrà frutto. Vedo che in Europa - ha aggiunto - stanno cambiando tante cose e sicuramente i nuovi assetti consentiranno a tanti di riaccentrarsi. Gli scenari potranno cambiare, le posizioni moderate e conservatrici hanno tutta la legittimità di essere portate avanti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere

L'ex presidente del Consiglio e leader di Forza Italia ha 85 anni e ambisce all'alta carica di presidente della Repubblica

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – C'è sempre un piano B, dalle parti di Arcore. C'è anche stavolta, celato dietro la proverbiale discrezione di Gianni Letta. È lui, l'amico e consigliere di una vita, il ponte con cui Silvio Berlusconi tiene ancorata Forza Italia a Mario Draghi. Mantiene un rapporto diretto e costante con il presidente del Consiglio, innanzitutto. Ed è sempre lui a confrontarsi con cadenza settimanale con i tre ministri di Forza Italia, a orientarne le mosse, a sostenerne la linea. Berlusconi, che pure vanta un rapporto antico con il presidente del Consiglio, lascia fare. È la via più dritta, e lontana dai riflettori, per cementare il rapporto con il governo senza traumi. Per spezzare senza troppi clamori l'assedio sovranista che perseguono i due alleati euroscettici.

Il consigliere del leader è il riferimento dei ministri forzisti e ha un rapporto costante con Draghi

Una premessa è d'obbligo. Fino al 18 gennaio Silvio Berlusconi ha soltanto un piano A: diventare, a dispetto di tutto e tutti, presidente della Repubblica. Succedere a Sergio Mattarella è la sua ossessione, il suo sogno e il suo tormento. Da qualche mese, spende ogni grammo di tempo ed energia a inseguire questo sogno impossibile. «Penso che Silvio Berlusconi - ha detto ieri parlando di sé in terza persona - può essere ancora utile al Paese e ai cittadini italiani, vista la stima che ancora mi circonda in Europa. Vedremo cosa potrò fare, non mi tirerò indietro». Per questo ha accon-



▲ Gianni Letta con la moglie Maddalena Marignetti alla Festa del Cinema di Roma MARIA LAURA ANTONELLI

Il retroscena

Ma Gianni Letta tesse la tela per sfilare FI dai sovranisti quando il sogno Colle svanirà

sentito a organizzare un vertice con i ministri della Lega e di FI, assieme a Salvini. Per non far evaporare il sogno, ha bisogno di tenere in piedi l'alleanza - «il bipolarismo è un valore da preservare» - e difendere il campo di centrodestra da sbandate centriste che per adesso non sono utili alla causa.

Nessuno dei suoi fedelissimi - non fa eccezione l'appartenenza al fronte filoleghista o a quello governista - osa opporgli un «no» convinto. Sollevare dubbi. Non ci riescono a dire il vero neanche gli avversari, anche solo per cortesia. C'è un aneddoto che gira in questi giorni,

non confermato da fonti ufficiali. Nel suo giro di contatti da campagna elettorale quirinalizia, il Cavaliere pare abbia raggiunto addirittura Giuseppe Conte. Il quale, un po' imbarazzato, avrebbe ascoltato il leader sponsorizzare la sua storia e proporre un gesto di pacificazione (cioè la sua elezione al Quirinale). Neanche il capo del Movimento avrebbe avuto animo di pronunciare un netto «no, non si può fare». Limitandosi a svolciare con garbate frasi generiche e di circostanza.

Il piano A, però, non inganni. Durerà fino al 18 gennaio, come detto, al massimo fino all'eventuale quar-

ta scrutinio. Poi si aprirà un'altra partita. C'è chi teme un fallo di reazione di Berlusconi, dettato dalla sconfitta nella corsa al Colle. Ma il leader azzurro gioca, come detto, su più tavoli. E lo fa anche stavolta: con la mano destra organizza un vertice con la Lega, con la sinistra garantisce la navigazione serena del governo Draghi. Al quale ieri ha riconosciuto il merito di guidare un esecutivo autorevole, che sta portando il Paese fuori dalla crisi e che, quindi, sarebbe un delitto interrompere.

C'è in questo passaggio l'embrione del piano B. Perché è proprio at-

traverso la garanzia offerta da Gianni Letta che Berlusconi si prepara a ogni possibile scenario alternativo, con l'ambizione di condizionare i nuovi equilibri e difendere i suoi interessi. I contatti tra lo storico braccio destro del leader azzurro e l'attuale premier sono costanti, quasi quotidiani. Un rapporto antico, ma che è diventato solidissimo nel periodo in cui Letta era a Palazzo Chigi come sottosegretario e Draghi guidava prima Bankitalia, poi la Bce.

Per giocare questa partita, Berlusconi ha a disposizione i governisti di FI. Sono pronti a sostenere l'attuale presidente del Consiglio, se dovesse farsi largo il suo nome per il Colle. Ma i voti azzurri possono risultare fondamentali anche per decidere un altro Capo dello Stato e blindare l'esecutivo dell'ex banchiere centrale, tenendo a bada l'eventuale spinta elettorale dei sovranisti, destinata a intensificarsi a

Il Cavaliere sa che i voti azzurri possono essere decisivi per un altro candidato al Quirinale

causa della concorrenza fratricida tra Meloni e Salvini.

È in previsione di queste sfide che Mara Carfagna, Renato Brunetta e Maria Stella Gelmini promettono «battaglia dentro FI per far cambiare rotta al partito e dentro il centrodestra per avere una coalizione a guida moderata». E si preparano a portare al tavolo con Berlusconi e Salvini una posizione netta: «Fedeli al Paese e a Draghi». Interpreta a perfezione il sentimento di Letta. Una volta conclusa la partita del Quirinale, potrebbe coincidere anche con gli obiettivi del Cavaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO CORNER / Z14/ANSA

LA CONDANNA DI TARANTINI

Quelle dal Cavaliere non erano “cene eleganti” Lo dice la Cassazione

di **Giuliano Foschini**

Dunque, non erano cene eleganti. Ma quelle organizzate dall'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, erano feste in cui più donne si prostituivano. Tredici anni dopo (le serate a Palazzo Grazioli cominciarono a settembre del 2008) la giustizia mette un primo punto definitivo su un pezzo di storia del nostro Paese. I giudici della Cassazione, la scorsa settimana, hanno infatti rigettato l'appello degli avvocati di Gianpaolo Tarantini, l'imprenditore barese che provò a sca-



Gianpaolo Tarantini

Titolare di un'azienda che si occupa di tecnologie ospedaliere, 46 anni. Dopo mesi in carcere per droga è stato condannato per aver procurato escort a Berlusconi

lare le grandi aziende italiane portando prostitute a casa dell'ex premier, confermando la condanna di appello a due anni e dieci mesi. Tarantini non andrà in carcere perché gli sono state riconosciute attenuanti e perché, soprattutto, una parte importante dei reati è andata prescritta. Ma quello che resta è uno spaccato inquietante: prostitute, alcune vicine a personaggi della criminalità organizzata, che frequentavano casa del presidente del Consiglio. Imprenditori che le pagavano nella speranza di ottenere prebende dal premier. L'ennesimo macigno lungo il cammino di Berlusconi verso un'ipotetica sedia da Presidente della Repubblica. “Tarantini e gli altri imputati – si legge infatti nella sentenza di Appello ora confermata dalla Cassazione – assecondavano il desiderio dell'allora premier Silvio Berlusconi, presso le residenze di Palazzo Grazioli, Villa Certosa e Villa San Martino, di circondarsi in momenti di diporto extra-istituzionale di donne avvenenti e disponibili”. Non c'era dubbio, secondo i giudici, che quelle fossero prostitute. “Si muovevano nell'esclusiva prospettiva di conseguire munifiche elargizioni economiche o altri vantaggi personali o di dare una svolta alle proprie esistenze”.

“Sullo sfondo – continuano – di questo scenario ludico e disimpegnato si è nitidamente stagliata l'immagine dominante e assorbente di Gianpaolo Tarantini, il quale, una volta introdotto nelle “stanze del premier”, si è adoperato a soddisfare le urgenze sessuali mosso dalla finalità di lucrare dapprima la confidenza e quindi la gratitudine. Non a caso il progetto di Tarantini è stato proprio quello di sfruttare il supporto di Berlusconi per realizzare la propria ascesa economica dapprima mediante l'elezione a membro del parlamento europeo e poi, tramontato questo orizzonte, attraverso il coinvolgimento in un giro di commesse pubbliche riferibili a Protezione civile e Finmeccanica”.

Tarantini, dopo la decisione della Cassazione, ha ribadito la sua innocenza – “non ho costretto nessuno” – e ha difeso il Cavaliere – “puniscono me per colpire lui”.

Ma in realtà Berlusconi avrebbe in piedi anche un processo a Bari ma, in quello che probabilmente è la vicenda più incredibile e lunga della sua storia giudiziaria, è quasi scontato che non si potrà arrivare a una sentenza. L'ex premier è accusato di aver pagato Tarantini perché mentisse ai giudici sostenendo che quelle nelle sue residenze altro non erano che “cene eleganti”. Una tesi ora bollata come fandonia. Ben a dodici anni dai fatti, a sette dall'udienza preliminare, a quasi tre da quella che avrebbe dovuto essere la prima udienza, il processo è bloccato e dovrà ora ripartire da zero: è arrivato un nuovo giudice e gli avvocati di Berlusconi (Roberto Sisto e Niccolò Ghedini) hanno riproposto una serie di questioni che erano già state respinte dal precedente giudice. La prossima udienza è fissata il 26 novembre, tra un mese. Nulla, rispetto a 12 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LONGINES



shop online www.longines.it

Longines Spirit

Letta spinge il governo: "Vada avanti" Il Pd teme i franchi tiratori per il Colle

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Esiste in Parlamento un rischio "franchi tiratori" che il Pd intende scongiurare a ogni costo. Sono quelli che – vuoi per un complotto del centrodestra a caccia di rivincita dopo la batosta elettorale, vuoi per il timore diffuso che la legislatura finisca anzitempo (impedendo a deputati e senatori di maturare la pensione) – potrebbero impallinare il candidato naturale al Colle, bruciando in colpo solo l'esecutivo d'unità nazionale e la possibilità di issare Draghi al Quirinale. Il frutto avvelenato di una crescente litigiosità fra le forze politiche e di divisioni interne agli stessi partiti, che ieri l'ex segretario dem Nicola Zingaretti ha chiamato in tv «frammentazione delle aule parlamentari». Una «parcellizzazione» figlia «del voto del 2018 e del processo che ha portato alla formazione di tre diversi governi» tale da rappresentare «un problema» in vista dell'imminente successione a Sergio Mattarella. Arrivare allo scrutinio segreto senza un accordo, sebbene al momento difficile da immaginare, sarebbe come giocare alla roulette russa.

Il leader vuole che Draghi prosegua ed esclude urne anticipate. Poi a sorpresa apre a modifiche sul ddl Zan



▲ **Sabato su Repubblica**
L'intervista a Goffredo Bettini, 68 anni, dirigente del Pd ed ex consigliere di Zingaretti

Il governatore del Lazio dà voce alla preoccupazione che ormai da giorni assilla il Nazareno. Resa esplicita da Goffredo Bettini su *Repubblica*: «Non vorrei che Draghi, per uno sfortunato combinato disposto – ossia, non fa il capo dello Stato e poi fanno cadere il suo governo – scomparisse dalla scena politica italiana.



▲ **Il segretario**
Enrico Letta, ex premier, 55 anni, è il segretario del Pd dal 14 marzo 2021

Sarebbe un disastro». Esattamente l'incidente di "fine mondo" che Enrico Letta vuole evitare. Perciò ha deciso di non sbilanciarsi in pubblico, «se ne parlerà dopo Natale», affrontando la partita Quirinale solo nelle interlocuzioni riservate con il capo dei 5S e con quel pezzo di Forza Italia a lui più affine. «Draghi deve re-

stare a palazzo Chigi fino al 2023 per completare il Pnrr e le riforme», è il ragionamento, «con un esecutivo debole o, peggio, in campagna elettorale si rischia di vanificare tutto il lavoro fatto fin qui». Parole che nello studio di *Che tempo che fa* diventano ancora più nette: «Dico no a urne anticipate, ora bisogna usc-

re dalla pandemia, tenere la barra dritta. Continuare con un governo che sta facendo bene, sta impostando una manovra di bilancio che deve dare segnali su grandi temi come salute, istruzione, lavoro». Non c'è dunque spazio per giochi. Tocca anzi sgombrare il campo da tutti gli ostacoli divisivi per la maggioranza: per questo «chiederò ad Alessandro Zan di fare una rapida consultazione con le altre forze politiche per arrivare a una rapida approvazione della legge contro i crimini d'odio», annuncia Letta, aprendo alla modifica del testo su cui tanto si è litigato con Lega e Iv, «purché non tocchi punti fondamentali».

Sa bene, il leader dem, che il grosso del suo partito tifa per la permanenza di Mattarella al Quirinale. «È la nostra prima scelta», confida un ministro: «Protegge Draghi e garantisce il quadro attuale, che coincide con l'interesse del Paese». Pure perché «se si impasticcia tutto e vien fuori un capo dello Stato improbabile, non è detto che il premier resti al suo posto: lui è arrivato a palazzo Chigi con la garanzia di Mattarella, se non ci fosse più, potrebbe decidere di andarsene». E allora si che sarebbero guai. Per tutti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Salvini falso e i dollari di Trump pensieri e omissioni nell'autobiografia di Di Maio

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA – E se la verità fosse che quando tutto questo è cominciato, Luigi Di Maio era solo un ragazzo? Un ragazzo come tanti: spaventato dal giudizio del padre, confortato dall'amore della madre, legatissimo alla famiglia cui non a caso dedica *Un amore chiamato politica*, in uscita domani per Piemme. Sopraffatto da un Movimento antisistema che teneva dentro mille mondi; guidato da una comunicazione spesso fallace; impreparato davanti a passaggi epocali in cui deve – lo si vede più volte – sbrigarcela da solo.

Non è un'esaustiva autobiografia, questo primo libro dell'ex capo politico M5S. Non è il racconto autoassolutorio delle sue origini e delle sue gesta, sebbene un po' di agiografia ci sia e del resto si poteva immaginare. È piuttosto uno squarcio che si scorge dall'interno – da un punto di vista privilegiato – degli ultimi anni della politica italiana. Quelli che hanno visto i 5 stelle trionfare alle elezioni del 2018 senza essere preparati a gestire il successo. Quelli che hanno portato il loro leader di allora a essere in meno di quattro anni vicepremier, ministro dello Sviluppo, del Lavoro, degli Esteri, in tre governi diversi e con maggioranze politiche diverse, ogni giorno cercando di imparare come si fa.

A leggerle di filato, queste 185 pagine che si concludono con i ringraziamenti all'ex portavoce Augusto Rubei, conoscendo la storia di un Movimento nato dal "vaffà" e cresciuto sulla rabbia antisistema, ci si accorge delle omissioni: non c'è il ricordo del Di Maio sovrano. Non ci sono i taxi del mare, le posizioni dure contro gli immigrati e le Ong, il viaggio a Parigi con Alessandro Di Battista per stringere le mani dei gilet gialli francesi e provare a correre con loro

alle europee. Non c'è, per dirla senza infingimenti, la sua anima più conservatrice. Quella che a lungo lo ha contrapposto a chi nel Movimento ha sempre guardato a sinistra e non ha mai digerito l'intesa con la Lega. Giusto un accenno, mentre parla del senso di rivalsa provato quando Matteo Renzi – dallo studio di *Che tempo che fa* – manda a monte il governo col Pd per il quale ormai erano pronti anche i ministri.



▲ Luigi Di Maio, ministro degli Esteri

Nulla di più, visto che poi Matteo Salvini è definito come una delle persone più false che abbia mai incontrato. Immediatamente dopo lo scenografico resoconto della telefonata che precede la fine del Conte I.

Quel che c'è, è soprattutto il racconto intimo di una maturazione che l'attuale ministro degli Esteri non esita a definire crescita. C'è un giovane ministro del Lavoro che si inventa il nome "decreto dignità" dopo

aver parlato con un cameriere di via Veneto, ma poi si macera nei dubbi quando industriali ed economisti gli sparano contro. C'è l'ammissione della più grossa stupidaggine della sua vita – parole sue – e cioè la richiesta di impeachment per Sergio Mattarella, la cui figura è tratteggiata con gratitudine. C'è un elogio di Gianroberto Casaleggio e una definizione fulminante di Beppe Grillo: il Jep Gambardella del Movimento, colui che ha il potere di farlo fallire.

Di Battista è sempre descritto come lontano, in viaggio, in partenza, anche se si ricorda come avesse approvato l'idea dell'impeachment e come dopo la fine del Conte I fosse favorevole a tornare con la Lega. Parla a lungo delle sue rinunce, Di Maio: la carica di premier persa la prima volta per non aver voluto scendere a patti con Berlusconi e la seconda per non aver voluto credere ancora a Salvini. Quella di vicepremier, lasciata per far nascere il governo col Pd. È come se volesse rinfacciarle a un mondo che lo considera avido di posizioni e di potere. Ci sono parecchi retroscena: un colloquio con Trump alla presenza di Mattarella: «Voi siete con o contro Giuseppi?». E poi: «Questi erano discorsi per Obama. Per me contano solo i dollari». Una frase non troppo lusinghiera, eppure azzeccata, di Angela Merkel. La consapevolezza che a salvare il Conte 2 non potevano essere i responsabili, ma un rimpasto di governo fatto prima. Il racconto di quando con Fico va a trovare Grillo per convincerlo a tornare sui suoi passi, dopo l'attacco a Conte. Mischiato alla gioia per un gol di Insigne che è come il presagio di una riconciliazione impossibile. Di Maio vuole spiegare le sue ragioni, riscrivere un pezzo di storia, dimostrare che «si cresce, si cambia». Uno dei capitoli più rivelatori si intitola – non a caso – «Realpolitik». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brano

Il marchio del "bibitaro"

Nelle parole di Berlusconi, quella domenica di fine novembre, si percepiva prima di tutto il tipico disprezzo di una generazione inchiodata alla poltrona, che non ha mai fatto niente per insegnare e far crescere le nuove generazioni, anzi ha cercato in ogni modo di affossarle, di dimostrare che fossero inadatte a prendere il loro posto. In quelle parole traspare la superbia del predicatore, di chi crede di poter insegnare ai giovani ogni cosa, dicendo loro che devono studiare un tempo indefinito, prendere tre lauree e imparare a parlare cinque lingue, altrimenti non possono capire la realtà in cui vivono, figurarsi governarla. Infine lo spregio che provano tanti quando sanno che nella vita ti sei trovato a svolgere lavori umili, in particolare se sei un meridionale. Già, perché Berlusconi per una vita si è sfregato le unghie al petto con la storia del self-made-man, ci ha



▲ L'autobiografia di Luigi Di Maio, 35 anni, ministro degli Esteri

raccontato di quando suonava il pianoforte sulle navi da crociera, prima di venire su dal nulla e costruire un impero. Se invece sei Di Maio, se vieni da Pomigliano d'Arco e se nella vita per mantenerti gli studi, con gran fatica, hai fatto il cameriere o lo steward, per poi a un certo punto riuscire a emergere, allora sei un raccomandato, hai dei santi in paradiso e meriti la vergogna. Sono figlio di un geometra che per tre volte si è candidato alle comunali senza essere eletto. Che raccomandazioni avrei mai potuto avere? Altrettanto deprecabili sono coloro che hanno gioito, riso ed esultato strumentalizzando la vicenda. Anche a sinistra, anche in quella che sarebbe, o dovrebbe essere, la casa, il rifugio degli ultimi e degli umili, hanno sfruttato e usato la "cultura del bibitaro".

Publicato per Piemme da Mondadori Libri S.p.A. © 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Decreto fiscale e sicurezza nei luoghi di lavoro, FNO TSRM e PSTRP: «Investire su prevenzione, non su sanzioni»

Il decreto fisco-lavoro è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. La FNO TSRM e PSTRP e la Commissione di albo nazionale dei Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro «esprimono sconcerto per le modifiche introdotte, auspicandone una pronta modifica»

di Redazione



7

Approvato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso, il **decreto fisco-lavoro**, collegato alla Legge di Bilancio 2022, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Entra in vigore oggi 22 ottobre e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Sicurezza sul lavoro, sanzioni alle aziende e stretta sui lavoratori in nero

Il decreto introduce alcune misure in materia di **sicurezza sul lavoro**. Nell'art. 13 del DL Fiscale sono rafforzate le sanzioni già previste dal testo unico su salute e sicurezza. Le norme approvate consentiranno di intervenire con maggiore efficacia sulle imprese che non rispettano le misure di prevenzione o che utilizzano lavoratori in nero.

In caso di gravi violazioni delle norme di sicurezza o se il 10% dei lavoratori presente sul luogo di lavoro risulta occupato in nero, l'Inail potrà sospendere l'attività. «Non è più richiesta alcuna "recidiva" ai fini della adozione del provvedimento che **scatterà subito a fronte di gravi violazioni prevenzionistiche**» si legge nella nota del Governo.

La nuova disciplina prevede anche l'impossibilità, per l'impresa destinataria del provvedimento, di contrattare con la pubblica amministrazione per tutto il periodo di sospensione. Per poter riprendere l'attività produttiva è necessario **non soltanto il ripristino delle regolari condizioni di lavoro** «ma anche il pagamento di una somma aggiuntiva di importo variabile a seconda delle fattispecie di violazione». L'importo è **raddoppiato** se, nei cinque anni precedenti, la stessa impresa ha già avuto un provvedimento di sospensione.

Decreto fiscale, la Federazione nazionale TSRM e PSTRP esprime «sconcerto»

La Federazione nazionale TSRM e PSTRP e la Commissione di albo nazionale dei Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, a cui afferiscono circa 11.000 professionisti della prevenzione, esprimono **«sconcerto per le modifiche introdotte**, auspicandone una pronta modifica».

«Le disposizioni previste nell'art. 13 del DL Fiscale – spiega la Federazione – rappresentano infatti **un salto indietro di decenni rispetto ai risultati** che dal 1978, con l'istituzione del SSN e l'impegno nella Prevenzione, sono stati raggiunti in merito alla riduzione degli **infortuni**, anche mortali, sul lavoro. Di contro, se da un lato i dati statistici ufficiali attestano in modo inequivocabile **una costante diminuzione di questa tipologia di infortuni**, dall'altro va considerato come gli stessi rappresentino ancora una situazione emergenziale e drammatica, che esige riforme efficaci ed efficienti a salvaguardia della salute dei cittadini lavoratori».

«Investire nell'educazione e nella prevenzione piuttosto che nella pena»

Le modifiche apportate dal Decreto **in tema di sicurezza** «appaiono incomprensibili – prosegue – anche per la mancanza dei necessari riferimenti alle varie competenze che sono essenziali per il corretto funzionamento del sistema». Il Decreto, secondo la Federazione, «sembra porsi come obiettivo principale la revisione del sistema sanzionatorio, la cui efficacia si è rivelata negli anni quasi nulla, anziché investire in azioni atte a favorire la prevenzione primaria, senza tener conto di tutte le evidenze tecnologiche e scientifiche che in questi anni si sono sviluppate nel mondo del lavoro e della prevenzione. Uno Stato moderno ed una Società civile devono **investire nell'educazione e nella prevenzione piuttosto che nella pena**».

«Nel 2021 già 772 morti sul lavoro»

«Negli ultimi 14 anni – continua la nota della Federazione dei tecnici sanitari – abbiamo avuto 15 mila morti sul lavoro e 10 milioni di infortuni, con una media di 700 mila infortuni l'anno. **Quest'anno, nei primi 8 mesi, siamo già a 772 morti**. La gravità di questi dati richiede interventi urgenti ed organici che non possono prescindere dall'indispensabile coinvolgimento di tutte le parti coinvolte e preposte a garantire la salute e sicurezza nel mondo del lavoro».

La Federazione auspica «che in fase di conversione **si proceda con una sostanziale modifica dell'art. 13 del DL Fiscale**, rendendoci immediatamente disponibili ad un costruttivo confronto con tutte le parti istituzionali, politiche e professionali coinvolte e interessate ad avviare un reale processo di riforma che persegua in modo efficace e concreto **la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori**» conclude.

La sanità si interroga sul rapporto tra medicina e tecnologia: quale il ruolo del professionista del futuro?

Alla presentazione della piattaforma dell'Enpam Tech2Doc i rappresentanti dei camici bianchi si sono confrontati sulla relazione tra macchine e camici. Ma in ogni caso, saranno fondamentali la formazione e l'aggiornamento continuo del personale sanitario

di Giulia Cavalcanti



14

La tecnologia può prendere decisioni, ma la scelta deve rimanere in capo al medico. È stato questo il mantra ripetuto più volte dai relatori intervenuti alla presentazione della nuova piattaforma **Tech2Doc** della Fondazione Enpam, l'ente previdenziale di medici e odontoiatri. I rappresentanti di tutti i principali settori della sanità si sono infatti confrontati sul rapporto che dovrà sempre più rafforzarsi tra **medicina e tecnologia**, un connubio destinato a cambiare la professione senza stravolgerla, salvaguardando quel fondamentale concetto di “umanizzazione delle cure” che dovrà continuare a caratterizzare la medicina e distinguendo la sapienza del professionista dalla conoscenza della macchina.

Ad aprire i lavori un video messaggio del ministro della Salute **Roberto Speranza**, che ha evidenziato l'importanza della telemedicina e della sanità digitale nel disegno del Servizio sanitario nazionale del futuro, così come progettato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che destina al settore 7 miliardi.

Strutture e risorse che tuttavia rischiano di rimanere cattedrali nel deserto se non accompagnate da un costante e preciso processo di informazione e formazione del personale sanitario che dovrà utilizzarle. Da qui l'idea della piattaforma **Tech2Doc**, che ha

proprio l'obiettivo di formare e informare gli iscritti all'Enpam sui principali temi dell'innovazione e delle nuove tecnologie a supporto della pratica medica.

Rasi (Consulcesi): «Con formazione medica standardizzata e digitale avremmo fatto meno errori in pandemia»

Chiarissimo, in tal senso, l'intervento del professor **Guido Rasi**, già direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco e attualmente direttore scientifico della piattaforma formativa Sanità in-Formazione del Gruppo Consulcesi, che ha spiegato come il Covid abbia agito da "acceleratore digitale" nell'ambito della formazione professionale sanitaria: «Sanità in-Formazione ha consentito di fare una formazione puntuale con tutta la potenza della tecnologia. Mi riferisco ad esempio alla comunicazione digitale: spiegare ai colleghi con un video o con una serie di informazioni interattive come agiva il virus e perché alcuni farmaci funzionavano o no è senz'altro più penetrante rispetto a ricevere lunghi e noiosi documenti. Sarebbe stato utilissimo allora avere un sistema di conoscenze già completamente implementato per affrontare la gestione del virus Sars-Cov-2, superando così in maniera più coerente ed efficace i momenti di difficoltà e incertezza».

Anelli (FNOMCeO): «Salvaguardare fattore umano del medico»

Ma quale dovrà essere, allora, il rapporto che si instaurerà tra medici e tecnologia? Non hanno dubbi i rappresentanti della professione intervenuti. Per **Filippo Anelli**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, se anche l'intelligenza artificiale saprà fare diagnosi e terapia, raccogliere il consenso informato, spiegare ai pazienti lo stato di salute o cosa prevede il trattamento di una patologia, la professione del medico sarà sempre caratterizzata dal fattore umano, da quella capacità di interagire con il paziente interpretando le sue ansie, le sue paure e le sue speranze che mai potrà essere sostituita da una macchina.

Scotti (Fimmg): «Non perdere il riconoscimento del ruolo del medico»

Silvestro Scotti, Segretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale, ha parlato di «volano didattico», quello tecnologico, «che consentirà di migliorare l'assistenza e quindi tutta la filiera». Fondamentale, secondo Scotti, partire dalle esigenze dei professionisti per strutturare progetti e obiettivi, «e non calare modelli dall'alto per gestire la base», l'appunto critico di Scotti. Senza dimenticare di affiancare sempre alla tecnologia l'umanizzazione delle cure ed il riconoscimento professionale del medico: «Se un musicista insegna ad una macchina a suonare, il musicista ottiene comunque i diritti Siae; se un chirurgo insegna ad un robot ad operare non dovrebbe perdere il riconoscimento del suo ruolo», la metafora usata dal Segretario Fimmg.

Quici (CIMO): «Allocare tecnologie in modo appropriato»

In rappresentanza dei medici ospedalieri è invece intervenuto il presidente del sindacato CIMO **Guido Quici**: «Gli ospedali sono già tecnologicamente avanzati sotto alcuni punti vista. La tecnologia che abbiamo a disposizione è tantissima, ma bisogna allocarla nel modo più appropriato, altrimenti non funziona – sottolinea Quici -. Se in un ospedale ho un robot che occupa una sala chirurgica per un giorno intero eseguendo un solo intervento, è ovvio che costerà molto di più e avrà un impatto molto più importante sulle liste d'attesa. Ma bisogna comunque ricordare – ha aggiunto Quici – che queste tecnologie sono veramente la ciliegina sulla torta, perché in molte strutture mancano ancora il fascicolo sanitario elettronico o il data warehouse, quindi bisognerebbe intanto partire dagli aspetti più concreti, e poi concentrarsi sul resto».

Magi (Sumai-Assoprof): «Tecnologia si adegui al medico, non viceversa»

Simile il discorso di **Antonio Magi**, segretario di Sumai-Assoprof, in rappresentanza degli specialisti ambulatoriali: «La tecnologia serve, ma non dobbiamo dimenticare che medicina significa rapporto personale ed empatia. È senz'altro uno strumento utile, ma non sostitutivo, che dovrebbe adeguarsi al medico. Invece troppo spesso accade il contrario: io sono radiologo, e spesso sono costretto ad adeguarmi alla macchina perché il software non prevede quello che mi serve. E poi – ha aggiunto – per stare al passo con l'innovazione, che come sappiamo corre velocissimo, si dovrà eliminare buona parte della burocrazia legata ad acquisti e gare d'appalto altrimenti, considerate le attese necessarie oggi per comprare un macchinario, ci troveremo sempre con tecnologie obsolete».

Oliveti (Enpam): «Tecnologia amplifichi capacità del medico»

In chiusura, non poteva mancare l'intervento del padrone di casa **Alberto Oliveti**, presidente dell'Enpam: «La tecnologia deve essere un amplificatore delle capacità del medico, consentendogli di portare cure in modo corretto e aggiornato ai tempi. Ricordando – conclude Oliveti – che alla decisione segue la scelta. E se la prima può essere elaborata da un algoritmo, la seconda deve continuare ad essere prerogativa del medico e della sua regola morale».

Il caso degli embriologi clinici: protagonisti della PMA ma orfani di una specializzazione

SIRU, Biologi e CGIL al lavoro per il riconoscimento professionale della categoria

di Chiara Stella Scarano

13

Protagonisti essenziali del complesso iter clinico della Procreazione Medicalmente Assistita, figure chiave nella scelta terapeutica all'interno dei centri di Riproduzione assistita e nei laboratori di andrologia, colonne portanti per la parte che riguarda la diagnostica pre-impianto o i processi di crioconservazione. Parliamo degli **embriologi clinici**, professionisti afferenti all'**Ordine dei Biologi** che, nonostante i ruoli di responsabilità rivestiti grazie alle evoluzioni giurisprudenziali in materia di PMA, non hanno ancora un riconoscimento formale né è previsto per tale figura un percorso di specializzazione ad hoc.

Un vulnus normativo che si traduce in una **difficoltà oggettiva di inquadramento professionale**, dal momento che l'attuale disciplina concorsuale prevista dal DPR 483 del 1987 prevede che un biologo per essere assunto in una struttura pubblica debba aver necessariamente conseguito un titolo di specializzazione.

L'impegno della SIRU per il riconoscimento professionale dell'embriologo clinico

Il tema è stato, tra gli altri, affrontato durante il **4° Congresso della Società Italiana di Riproduzione Umana** (SIRU), tenutosi a Napoli nei giorni scorsi, durante il quale è emersa l'esigenza di intervenire a livello legislativo per la **creazione di specifici percorsi di specializzazione universitaria in embriologia clinica** o almeno l'inserimento di tale percorso nell'alveo di un'altra specialità, come ha dichiarato alle nostre telecamere la presidente dell'Area Biologica SIRU, Paola Viganò.

«L'embriologo clinico è una figura che non ha ancora una scuola di specializzazione dedicata e che ha quindi difficoltà ad essere inquadrata nei centri pubblici, nonostante la sua rilevanza nell'ambito della PMA. È stato iniziato un percorso – afferma Viganò – con un documento specifico redatto dai biologi, ma anche una serie di azioni a valle, come l'emendamento sul tema proposto dall'onorevole **Stefania Mammi** (M5S) per il riconoscimento della figura professionale dell'embriologo clinico. Si sta inoltre lavorando all'ENPAB e all'Ordine dei biologi – conclude – per cercare di favorire questo percorso e di introdurre gli embriologi in scuole di specializzazione già strutturate».

La proposta della CGIL per l'inquadramento professionale

Presente al Congresso SIRU e intervenuto sulla tematica del riconoscimento dell'embriologo clinico anche il Segretario Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, **Andrea Filippi**, che ai nostri microfoni ha dichiarato: «Bisogna tenere insieme i fabbisogni di salute dei cittadini con i

fabbisogni formativi dei professionisti e con i rapporti di lavoro degli stessi. Se oggi viviamo in una giungla di rapporti di lavoro – osserva Filippi – è proprio perché c'è frammentazione tra questi tre elementi, non c'è omogeneità tra fabbisogni di salute e fabbisogno di personale. La nostra proposta è molto semplice: parte dal principio che il ruolo dell'embriologo clinico è di tipo valoriale per la società, che nasce evidentemente da un bisogno di salute delle coppie che hanno necessità di avvalersi della PMA. Se non sottovalutiamo questo bisogno di salute – conclude – il professionista assume identità e valore per i cittadini, di conseguenza non resta che una strada: individuare una specializzazione in embriologia clinica».

In pensione a 64 anni con Quota 102, 103 e 104: cosa può cambiare dal 1° gennaio (poi torna la Fornero)

Il dopo Quota 100 è tutto da definire. L'esecutivo non intende stravolgere i paletti fissati nel Dpb. Si lavora sui dettagli: ipotesi di uscite a 64 anni (per i prossimi 3 anni) con contributi crescenti (38, 39 e 40 anni). Ma il ritorno alla Fornero non viene scalfito

Pensioni, è la settimana decisiva. La coperta è cortissima, molto più di quanto ipotizzabile solo qualche mese fa. I contrasti nella maggioranza dovranno essere appianati giovedì, il giorno in cui potrebbe essere convocato il Consiglio dei ministri per una prima approvazione della legge di bilancio. Il dopo Quota 100 è tutto da definire. L'esecutivo non intende stravolgere i paletti fissati nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles: 600 milioni il prossimo anno, 450 nel 2023 e 510 nel 2024. Pochi per pensare a una riforma incisiva e articolata: sarà una pezza.

Il segretario del Pd Enrico Letta chiede di allontanarsi dal sistema delle Quote che è invece fortemente voluto dalla Lega e chiede di intervenire con un meccanismo flessibile, in particolare per lavori gravosi e donne. "Il problema di fondo - ha detto Enrico Letta a Che tempo che fa - è che è sbagliato il metodo della Quota. Quota 100 è stato un errore: chi ne ha usufruito ha avuto un vantaggio ed è contento ma per l'80% sono uomini, è uno strumento diseguale che discrimina le donne. Secondo me più che il tema della Quota, le due cose da fare sono flessibilità a seconda dei

lavori gravosi e poi dare un messaggio importante alle donne con Opzione donna. Combatteremo perché in legge di bilancio il punto essenziale siano le donne e i giovani", ha spiegato Letta.

Quota 102, 103 e 104 fino al 2024: le ultime ipotesi sulle pensioni

Il governo ha respinto la proposta di Matteo Salvini di applicare Quota 102 per due anni, perché creerebbe uno scalone. Si starebbe lavorando su un meccanismo con età fissa di uscita a 64 anni fino al 2024 e contributi crescenti. L'idea potrebbe essere più gradita ai Dem ma non convincerebbe ancora i leghisti, che però dicono di voler trattare e lanciano le loro contro-proposte. Certo è che l'addio all'impostazione delle Quote e di qualcosa che si avvicini a Quota 100 + psicologicamente difficile da accettare per chi, con le regole attuali, si trova a un soffio dall'uscita dal lavoro nei primi mesi del 2022.

C'è un elemento che va rimarcato: secondo il governo Draghi: il ritorno alla legge Fornero sulle pensioni con la cancellazione di Quota 100 "non è equivocabile - sottolinea oggi *Repubblica* - E la trattativa in corso con le forze di maggioranza potrà solo definire il percorso, graduale ma breve, per far rivivere la soglia dei 67 anni". L'obiettivo attuale è attutire ancor di più lo scalone dei 67 anni, e per questo si potrebbe valutare una transizione più lunga, fino al 2024,

Lo scontro con i sindacati (mercoledì un incontro con le parti sociali è stato già fissato, sebbene su un altro ordine del giorno) sarà inevitabile: potremmo assistere a un calendario di mobilitazioni. Cgil, Cisl e Uil hanno scelto nelle ultime 24 ore la strada del silenzio. Impossibile districarsi tra le mille ipotesi di stampa, vorranno sapere direttamente da Draghi e dal ministro dell'Economia Franco qual è la strada scelta dal governo per andare oltre Quota 100 dal 1 gennaio 2022. La richiesta dei sindacati è sempre la stessa, ovvero una flessibilità che permetta di ritirarsi dal lavoro dai 62 anni e tenga conto del fatto che non tutti i lavori sono uguali. Oppure uscite dopo 41 anni di contributi. Misure che difficilmente troveranno spazio al tavolo di Palazzo Chigi. L'ipotesi dei 41 anni, indipendentemente dall'età anagrafica, è stata scartata dal Mef perché costa 4-5 miliardi all'inizio e sale a 9 miliardi dopo il 2029.

Continuano le trattative serrate che coinvolgono Palazzo Chigi, il Mef e i ministri alla ricerca delle ultime limature alla manovra. Il Tesoro per ora ha respinto la controproposta del partito di Salvini di tenere Quota 102 per 2 anni ma sta lavorando l'ipotesi di uscite a 64 anni (per i prossimi 3 anni) con contributi crescenti (38, 39 e 40 anni). In pratica Quota 102, 103 e 104. Quindi tenere ferma l'età a 64 anni e incrementare i contributi a 38, 39 e 40.

Il problema dello schema ventilato con le Quote 102 e 104 come presentate la scorsa settimana è che la platea dei beneficiari sarebbe molto esigua, circa 10 mila persone nei due anni ipotizzati per l'uscita a 64 e 66 anni con 38 di contributi: 8.524 nel 2022 e 1.924 nel 2023. Nei

fatti Quota 102 servirebbe solo a chi era a un soffio da Quota 100 e aveva l'età ma non i 38 anni di contributi. Quota 104 probabilmente rigaurderebbe una platea ancora più ridotta visto che l'uscita a 66 anni sarebbe molto vicina ai 67 anni ordinari della vecchiaia, e non si capisce per quale motivo sarebbe conveniente accettare un assegno più basso per pochi mesi lavorativi di differenza.

Mentre la politica litiga su Quota 100, 102 e 104 ci sono una marea di Quota Zero che restano sullo sfondo del dibattito. Ovvero i giovani entrati tardi nel mondo del lavoro, i giovani tutti totalmente nel contributivo: per loro la soglia della pensione è ben oltre i 70 anni, alcuni anche a 75. Il 25enne di oggi vede come età di uscita una forchetta che oscilla tra quasi 69 anni e quasi 73 anni secondo le ultime stime più realistiche.

Pensioni: verso rinnovo Opzione Donna e estensione Ape social

Per aiutare le donne, considerate da molti osservatori ed esperti le più penalizzate dalle riforme degli ultimi anni, "non possiamo che riconfermare l'Ape sociale, rafforzata però in modo significativo", dice a Repubblica Marialuisa Gnechi, vicepresidente Inps e storica deputata Pd esperta di pensioni. "Opzione donna non è un favore alle donne, visto che incorpora una penalizzazione implicita, con il ricalcolo contributivo: ma allora perché non riconfermarla? In questi anni nulla si è fatto per le donne, se non l'Ape sociale che consente alle disoccupate di uscire a 63 anni con 30 di contributi o 28 se hanno figli, al massimo due. O 34 anni anziché 36, sempre se hanno figli, se impiegate in professioni gravose. Quota 100 per il 70% ha beneficiato gli uomini, anche se all'inizio, soprattutto nel 2019, ha aiutato anche molti disoccupati. La sua fine non determina il ritorno alla Fornero, perché quella manovra non è mai stata scalfita".

Il centrosinistra, invece, vuole il rinnovo di Opzione Donna e l'estensione dell'Ape social ad altre categorie di lavori gravosi. La commissione tecnica guidata da Cesare Damiano ne ha indicate altre 27, da aggiungere alle 15 già esistenti. Servono circa 800 milioni.

La riforma degli ammortizzatori sociali

La riforma degli ammortizzatori sociali è invece meno in dubbio. La riforma dal 2022 prevede ammortizzatori universali per tutti: la Cig dovrebbe venire estesa anche alle imprese sotto i 5 dipendenti, inclusi parrucchieri e negozi di quartiere. Le risorse stanziare - 3 miliardi di cui 1,5 dallo stop al cashback — sarebbero sufficienti per partire bene.

GIORNATA DIFFICILE / CATANIA

Maltempo, è allerta rossa: persone salvate dalla furia dell'acqua, le zone colpite e le previsioni per oggi

Lunedì con massima allerta in Calabria e Sicilia: rovesci e temporali, burrasca e mareggiate. A Scordia (Catania), diverse auto trascinate via dalla furia dell'acqua. Fortissimo temporale nel Trapanese: salvate 4 persone. Scuole chiuse in molte città

Allerta rossa per il maltempo in Calabria e Sicilia: rovesci e temporali, burrasca e mareggiate al Sud. "Prosegue - ha comunicato il Dipartimento della Protezione civile - la marcata fase di maltempo che sta interessando in particolare Sicilia e Calabria, con fenomeni in parziale estensione nelle prossime ore a Puglia e Basilicata, specie sui relativi settori meridionali e ionici". Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri.

Allerta rossa 25 ottobre 2021

L'avviso prevede il persistere di precipitazioni intense, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria, con fenomeni particolarmente insistenti sui settori ionici; dalle prime ore di lunedì 25 ottobre, sono previste inoltre precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o

temporale, sulla Basilicata, con fenomeni più intensi sui settori meridionali e ionici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

L'avviso prevede anche il persistere di venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, sud-orientali sulla Calabria, specie sui settori ionici. Dal primo mattino di domani, lunedì 25 ottobre, venti di burrasca sud-orientali, con raffiche di burrasca forte, interesseranno anche Puglia e Basilicata, specie sui relativi settori ionici. Attese intense mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per oggi 25 ottobre allerta rossa per rischio idraulico e idrogeologico su parte della Calabria e della Sicilia. Nella giornata di domani, lunedì 25 ottobre l'allerta sarà arancione sui restanti settori delle due regioni e, per rischio temporali, riguarderà anche parte della Basilicata; allerta gialla meteo-idro in Puglia e Basilicata.

A Scordia (Catania), diverse auto sono state trascinate via dalla furia dell'acqua che ha trasformato le strade in fiumi in piena. I Vigili del Fuoco, che hanno soccorso diversi automobilisti bloccati da una piena di acqua e fango, hanno infatti raccolto la testimonianza di uno di loro il quale ha riferito che una coppia di anziani a bordo di una Ford Fiesta sarebbe scesa dall'auto e sarebbe stata travolta dalla furia dell'acqua. Anche il Nucleo Sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Catania si è recato sul posto per partecipare alle ricerche. E' stata poi trovata, in discrete condizioni di salute, la coppia che era stata travolta dall'acqua. Prima è stato rintracciato il marito e poi la moglie. I due sono stati condotti con un'ambulanza in ospedale per dei controlli medici. Lo rendono noto i vigili del fuoco del comando provinciale di Catania che erano intervenuti sul posto anche con il nucleo sommozzatori.

Cinque turisti stranieri sono stati soccorsi dalla protezione civile sempre a Scordia. Il pulmino sul quale viaggiavano è stato investito dalla furia dell'acqua lungo la strada statale 385 che collega con Catania. I turisti hanno dovuto abbandonare il mezzo e sono stati portati in un'area sicura da alcuni volontari della protezione civile. I passeggeri di un bus di linea hanno invece trovato rifugio presso il vicino stabilimento Oranfrizer

Tornano a salire i nuovi casi di Coronavirus in Sicilia: ci sono altri 375 contagi

Alla luce dei numeri di oggi il tasso di positività risale dal 2,4% di ieri al 3,8. Ecco gli ultimi dati raccolti dalla Protezione civile regionale per l'Isola e diffusi dal ministero della Salute nel consueto bollettino

Tornano a salire i nuovi casi di Coronavirus in Sicilia. Si registrano infatti altri 375 contagi (ieri 291) a fronte di appena 9.752 tamponi processati (24 ore fa erano stati 12.159). Quindi alla luce di questi numeri il tasso di positività risale dal 2,4% di ieri al 3,8 di oggi. Sono gli ultimi dati raccolti dalla Protezione civile regionale per l'Isola e diffusi dal ministero della Salute nel bollettino di oggi.

I decessi riportati oggi sono otto con la precisazione che risalgono ai seguenti periodi: uno a ieri, quattro a giovedì, uno a martedì e uno addirittura all'8 agosto. Sul fronte della pressione sugli ospedali la situazione appare stabile: ci sono 267 persone (-1 rispetto a ieri) ricoverate per Covid nei reparti ordinari e 42 nelle terapie intensive (uguale a 24 ore fa), dove anche oggi non si registra alcun nuovo ingresso.

In tutto in Sicilia ci sono 6.359 persone sottoposte a isolamento domiciliare. Dall'inizio della pandemia le persone che hanno perso la vita sono 6.986. Il totale di coloro che sono attualmente positivi è di 6.668 persone. Ecco la situazione provincia per provincia: a Palermo sono stati registrati 41 casi, a Catania 191, a Messina 35, a Siracusa 71, a Ragusa 4, a Trapani 8, a Caltanissetta 11, ad Agrigento 11 e ad Enna 3.

Il Coronavirus in Italia

Il nuovo bollettino del Ministero della Salute di oggi domenica 24 ottobre 2021: i nuovi positivi al Covid nelle ultime 24 ore sono 3.725, ieri erano 3.908. 24 le vittime, ieri 39. Così secondo i dati del ministero della Salute. Il totale dei casi da inizio pandemia è 4.741.185. Il totale dei decessi è 131.826.

Quattro regioni a rischio epidemiologico moderato. Sono Abruzzo, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte. Sei in cui si osserva una tendenza di lieve aumento dei contagi Covid. Sono le quattro precedenti più Lazio e Lombardia. Nell'ultima settimana c'è una leggera risalita del numero di casi Covid: ieri 3.908, venerdì 3.882, giovedì 3.794, mercoledì 3.702, martedì 2.697, lunedì 1.597 (dato però condizionato dal minor numero di test del giorno precedente), domenica 2.437.

Ma veniamo dunque ai dati di oggi.

Coronavirus, il bollettino di oggi

Nuovi casi: 3.725

Tamponi (diagnostici e di controllo): 403.715

Attualmente positivi: 74.775

Ricoverati: 2.473

Ricoverati in Terapia Intensiva: 341

Deceduti dopo un tampone positivo: 131.826 (oggi 24)

Dimessi/Guariti: 4.534.584

Covid a Villa Sofia, caos nei pronto soccorso



Ecco che cosa sta succedendo.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Un tampone positivo e il pronto soccorso di Villa Sofia va in tilt. Un paziente trovato positivo al Covid e il presidio chiuso e sottoposto alla sanificazione stanno provocando disagi. Il paziente è stato isolato nell'area grigia, in attesa di essere trasferito al 'Cervello'. Il piazzale dell'area d'emergenza è stato pieno di ambulanze e ci sono stati dei momenti di concitazione prima che i mezzi di soccorso fossero dirottati altrove, adesso è vuoto (foto). Ma è stato un weekend impegnativo per quasi tutti i pronto soccorso di Palermo, con affollamenti e problemi.

Pronto soccorso pieni

Dando un'occhiata agli indici di sovraffollamento alle dieci di sera, si capisce che la lunga giornata non è ancora finita. Al pronto soccorso dell'ospedale Civico l'indice di sovraffollamento è del 236 per cento, al pronto soccorso del Policlinico del 152 per cento. Al 'Buccheri La Ferla', nell'area d'emergenza, l'indice di sovraffollamento è del 342 per cento. Anche l'ospedale 'Ingrassia' è in grande sofferenza.

Musumeci: "Candidiamo la Sicilia a diventare la regione più verde d'Italia"

Le parole del governatore al termine dell'incontro avuto a Roma con il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani

Musumeci, Cingolani e Baglieri

"Candidiamo la Sicilia a diventare la regione più verde d'Italia. Abbiamo tutti i numeri per farlo". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, al termine dell'incontro avuto a Roma con il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

Accompagnato dall'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri, il governatore ha illustrato al ministro gli obiettivi della Regione "con l'utilizzo dei fondi del Pnrr, per giungere alla produzione di energia rinnovabile, con un Piano integrato che comprenda fotovoltaico, idrogeno liquido e biogas dal recupero della massa leggera".

Musumeci e Baglieri hanno anche illustrato al ministro la strategia del governo regionale per il superamento della crisi dei rifiuti ed hanno chiesto "un intervento risolutivo e coraggioso sulla bonifica della rada di Augusta, ormai da troppo tempo oggetto di studi ed analisi da parte dell'Ispra non più tollerabili".

Dal canto suo Cingolani "ha assicurato la massima attenzione per i temi sollevati dalla Regione Siciliana - dice una nota di Palazzo d'Orleans - e la più ampia disponibilità a collaborare per la loro soluzione".

Trasporto aereo nel caos, decine di voli cancellati o dirottati a Fontanarossa e Punta Raisi

| Arrivi | | Arrivals | | 22.09 | |
|-----------------|----------------|-------------|-------------------|-------------|--------------|
| Volo Flight | Arrivo From | Orario Time | Previsto Expected | Nastro Belt | Note Remarks |
| W6 5668 | TREVISO | 18:25 | 23:00 | 04 | CANCELLED |
| RYANAIR FR 4917 | TORINO | 19:35 | 21:30 | 02 | CANCELLED |
| RYANAIR FR 9966 | MADRID | 19:50 | 21:30 | 01 | CANCELLED |
| ITA AZ 1793 | MILANO Linate | 20:05 | 22:25 | 02 | CANCELLED |
| RYANAIR FR 9994 | PISA | 20:25 | 21:30 | 04 | CANCELLED |
| RYANAIR FR 4341 | BOLOGNA | 21:05 | 21:50 | 06 | LANDED |
| RYANAIR FR 3049 | ROMA Fiumicino | 21:10 | 21:45 | 02 | LANDED |
| RYANAIR FR 7134 | DUBLIN | 21:25 | 22:00 | 01 | |

GESAP - Aeroporto Falcone Borsellino Pagina 1/1

di Manlio Viola | 24/10/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

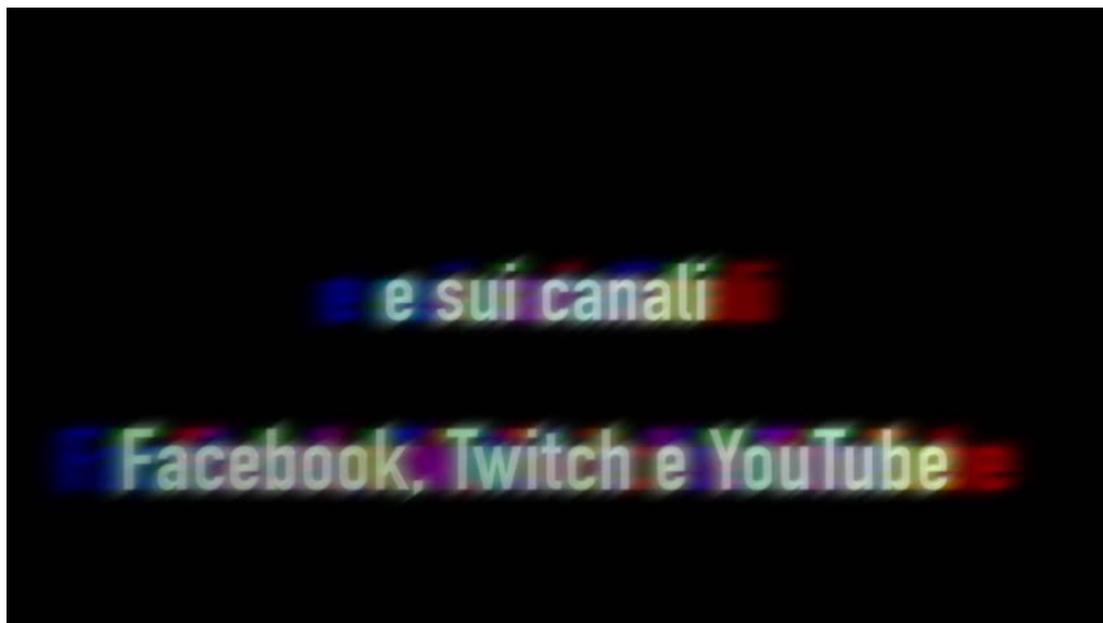
Il **maltempo** che imperversa sulla **Sicilia orientale** in particolare ma anche su altre aree del paese ha mandato in tilt il traffico aereo. Sono decine i voli cancellati o dirottati **soprattutto a Catania** e, di riflesso, anche a Palermo mentre consistenti sono i ritardi accumulati da molti altri voli.

Leggi Anche:

Maltempo, allerta rossa in Sicilia, scuole chiuse in diversi centri dell'isola

Voli cancellati a Catania Fontanarossa

Sin dalle 16,55 difficoltà si registrano all'aeroporto di Catania Fontanarossa. Il primo volo in arrivo ad essere dirottato è stato l'Easyjet proveniente da Milano Malpensa dirottato sull'aeroporto di Palermo. Da lì in poi è stato ed è un calvario per i viaggiatori. Il Ryanair proveniente da Fiumicino delle 17,20 è atterrato a Brindisi con enormi disagi mentre il volo Ita delle 18,35 è dovuto atterrare a Comiso dopo le 19,00. A Comiso dirottati anche il volo Ryanair proveniente da Atene, il Milano Linate di Ita e un volo proveniente da Ancora mentre il Linate di EasyJet è dovuto atterrare a Lamezia Terme.



Comiso ha ricevuto anche altri voli diretti a Catania di varie compagnie provenienti da Verona e Francoforte. un altro volo proveniente da Verona è atterrato a Trapani come anche un Transavia proveniente da Amsterdam ma un Venezia si è dovuto fermare a Roma, un Roma a Napoli e un volo proveniente da Parigi e un altro da Zurigo a Lamezia Terme.

Decine i voli in ritardo sia in arrivo che in partenza anche e soprattutto per mancato arrivo dell'aeromobile che deve eseguire la tratta. Gli atterraggi sono tornati ad una parvenza di normalità con l'arrivo del Siviglia delle 21,21

Leggi Anche:

Auto travolte dal fango a Scordia, ci sono due dispersi, ricerche dei vigili del fuoco

La situazione a Palermo

I disagi nella Sicilia orientale hanno causato problemi a cascata anche all'aeroporto di Palermo con sei voli cancellati e ritardi medi di due ore per altri voli della serata. Cancellato il volo da Venezia delle 23,35 e gli arrivi , a partire dalle 19,30, da Torino, Madrid, Milano Linate e Pisa. Alle 18,25 era stato cancellato l'arrivo da Treviso.

Per i voli in partenza cancellato il Venezia delle 20 e i voli che dovevano essere operati con gli aeromobili non arrivati dalle rispettive destinazioni

24 OTTOBRE 2021

Una settimana di dati a vanvera sul Covid

“371 casi in sette giorni tra gli operatori sanitari. C’è preoccupazione per escalation tra medici e infermieri....”. “I morti per Covid? Solo poche migliaia gli altri sono morti di altro...”. Se nel primo caso quanto raccontato richiederebbe quantomeno un’analisi più approfondita visto che già a fine settembre i casi tra gli operatori erano stati 374 (settimana tra il 22 e il 29 settembre), nel secondo si tratta di una vera e propria balla

In questi ultimi giorni abbiamo letto due dati estrapolati da diversi rapporti dell’Iss sull’andamento della pandemia Covid che hanno conquistato titoloni e molto rumore sui social: uno fa riferimento a un presunto aumento dei casi di contagio tra gli operatori sanitari ([in base al rapporto Iss del 22 ottobre con dati al 20 ottobre](#)); l’altro (che prende spunto dal [rapporto dell’Iss sulle caratteristiche dei pazienti deceduti con dati al 5 ottobre](#)) al fatto che i casi di morte effettivamente correlabili al Covid sarebbero poche migliaia rispetto agli oltre 131mila registrati dall’ultimo bollettino quotidiano di sabato scorso.

In realtà, come proveremo a chiarire, i due dati estrapolati dai rapporti dell’Iss sono nel primo caso quantomeno controversi e nell’altro assolutamente falsi.

Andiamo per ordine.

Aumenta il numero di casi di nuovi contagi tra gli operatori? No. Se osserviamo l’andamento dei nuovi casi in questo segmento di popolazione a partire dal 29 settembre fino al 20 ottobre (quindi su 4 settimane di osservazione) vediamo che il record di nuovi casi si è verificato addirittura proprio il 29 settembre con 374 casi nuovi casi rispetto ai 368 della settimana precedente, per poi passare a 347 casi il 6 ottobre, a 306 il 13 ottobre e di nuovo salire a 371 nuovi casi il 20 ottobre.

Come si può facilmente vedere in termini assoluti (ovvero il numero di casi) non c’è nessun aumento ma semmai una tendenza costante con un andamento oscillante di poche unità in più o in meno tra una settimana all’altra.

Ciò che invece deve far riflettere è l’incremento che si è registrato nell’ultima settimana (13/20 ottobre) nella percentuale di operatori contagiati sul totale dei nuovi contagi tra la popolazione che è passata da un valore oscillante tra il 2,8 e il 2,9% delle settimane precedenti al 3,6% di questa ultima settimana.

In sintesi:

- nell’ultima settimana abbiamo assistito a un incremento di casi, ma comunque in numero inferiore a quelli registrati un mese fa;
- si registra un incremento di 0,7 punti percentuali (3,7% vs 2,9%) dell’incidenza dei casi tra gli operatori rispetto ai casi tra la popolazione generale.

Quest’ultimo dato, se confermato nelle prossime settimane, potrebbe indicare un calo dell’efficacia vaccinale a prevenire il contagio tra gli operatori rispetto a quella nella popolazione generale e questo presumibilmente perché gli operatori sanitari si sono vaccinati per primi e quindi è possibile una minore presenza di anticorpi con conseguente necessità di accelerare la somministrazione della terza dose a tutti gli operatori della sanità.

E veniamo al secondo dato: quello secondo il quale sarebbero solo 3.783 i morti attribuibili effettivamente al Covid. La “notizia” lanciata da *il Tempo* è stata poi ripresa a bomba sui social da molti utenti presumibilmente scettici sui vaccini e sul Covid in generale alimentando la tesi del complotto o quantomeno della sopravvalutazione della pandemia.

Scriva il Tempo il 21 ottobre riferendosi al rapporto Iss del 5 ottobre scorso: ...“dei 130.468 decessi registrati dalle statistiche ufficiali al momento della preparazione del nuovo rapporto solo 3.783 (pari al 2,9% del totale,

ndr) sarebbero dovuti alla potenza del virus in sé. Perché tutti gli altri italiani che hanno perso la vita avevano da una a cinque malattie che secondo l'Iss dunque lasciavano già loro poca speranza. Addirittura il 67,7% ne avrebbe avuto insieme più di tre malattie contemporanee, e il 18% almeno due insieme”.

I dati in sé ripresi dal *Tempo* sono corretti, il problema è che la loro esposizione e interpretazione sono assolutamente sballate (speriamo in buona fede).

Riflette infatti così il *Tempo*: ...*“Ma se non è il virus ad uccidere gli italiani, allora mi spiegate perché la scienza ha imposto tutto quello che abbiamo visto in questo anno e mezzo abbondante? Dalle mascherine, al distanziamento, al lockdown e così via? E come facevamo ad avere quasi 126 mila italiani ridotti in quelle condizioni con 3, 4 o 5 malattie gravi, destinati comunque ad andarsene se anche non fosse mai esistito il coronavirus in poco tempo?”*

Come è noto fin dai primi rapporti sulla mortalità per Covid, l'Iss (e come lui tutti gli altri istituti del mondo impegnati nel monitoraggio della pandemia), hanno sempre analizzato, oltre al sesso e all'età dei deceduti, anche l'eventuale copresenza di altre patologie preesistenti.

Fin dalle prime rilevazione fu evidente che il Covid uccideva le persone più anziane e soprattutto quelle con a carico altre patologie.

Un dato di fatto, arcinoto da sempre, comune a tutti i Paesi europei e mai smentito, che ora *il Tempo* rilancia stravolgendone il significato, insinuando nel lettore il dubbio che quei 130mila morti italiani per Covid in realtà nella grandissima parte sono morti di altro.

In realtà sappiamo bene che l'Italia ha adottato da sempre la modulistica internazionale per la descrizione del caso di morte da Covid nella quale è previsto siano indicate eventuali altre patologie preesistenti al momento del contagio ma che indica con molta chiarezza che per indicare che una persona è morta per Covid:

- il decesso debba essere riferito a un paziente definibile come caso confermato microbiologicamente (tampone molecolare) di Covid;
- vi sia la presenza di un quadro clinico e strumentale suggestivo di Covid;
- sia assente una chiara causa di morte diversa dal Covid
- e non si sia registrato alcun periodo di recupero clinico completo tra la malattia Covid e il decesso.

Questi i fatti il resto sono balle.

Cesare Fassari

I medici da domani avranno la possibilità di ritirare le fiale

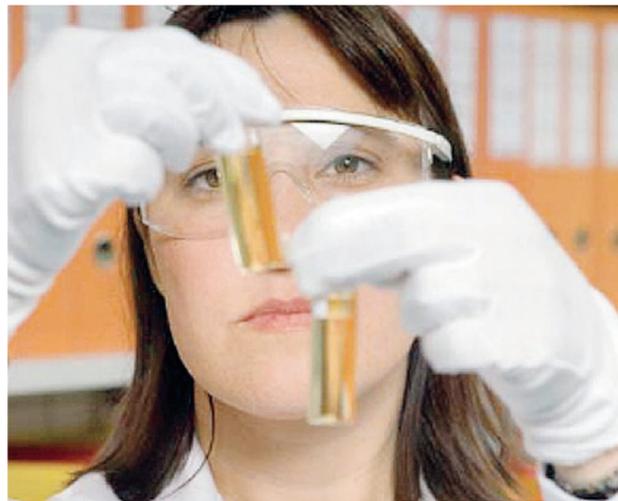
Influenza, vaccini in ritardo nei comuni del Palermitano

Saranno immunizzate soltanto trenta persone al giorno

Fabio Geraci

PALERMO

Potrebbero esserci ritardi nella somministrazione dei vaccini contro l'influenza a Palermo e nei vari Comuni della provincia. Da domani, infatti, i medici potranno ritirare il siero antinfluenzale nei locali dell'azienda sanitaria del capoluogo ma - per rispettare le norme anti Covid sul distanziamento e sui luoghi troppo affollati - ogni giorno solo in trenta avranno il via libera per ottenere le fiale. Il rischio è che tra la prima e l'ultima consegna del vaccino passi almeno un mese lasciando così senza copertura molti pazienti, soprattutto i più anziani e i fragili che sono il target dell'avvio della vaccinazione antinfluenzale. A lanciare l'allarme è la Federazione dei Medici di Medicina Generale: martedì il presidente regionale Luigi Galvano incontrerà il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, per trovare una soluzione: «Secondo la circolare che l'azienda sanitaria ci ha inviato venerdì scorso - spiega Galvano - tutti i colleghi dovranno recarsi nella sede indicata dall'Asp per il ritiro dei vaccini piuttosto che riceverli nel proprio studio come è avvenuto in passato e anche l'anno scorso in piena pandemia. Stiamo parlando di circa 600 medici, molti dei quali provenienti da Comuni più o meno distanti da Palermo: oltre ai disagi per lo spo-



Influenza. Difficoltà per le immunizzazioni

stamento, faccio notare che gli slot disponibili sono solo trenta al giorno. Ciò significa che tra il primo medico e l'ultimo a cui sarà consegnato il vaccino passerà circa un mese, arrivando quasi a fine novembre. È evidente che così non va ma i vertici

**Farmacie attive
Potranno effettuare
le somministrazioni
a chi ha raggiunto
la maggiore età**

dell'azienda ci hanno già confermato che martedì valuteremo assieme come aggirare il problema». Un'ipotesi potrebbe essere quella di utilizzare i 17 centri vaccinali gestiti dall'Asp a Palermo e in provincia: «Magari non tutti - continua Galvano - ma almeno aprire i cinque presenti in città in modo da smistare l'afflusso dei medici tanto più che il 20 novembre arriverà pure l'altro vaccino antinfluenzale, quello destinato agli under 60». Intanto Federfarma ha annunciato che il vaccino contro l'influenza si potrà fare anche in farmacia dopo la firma del

protocollo tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome, Federfarma e Assofarm. «Grazie all'intesa raggiunta - ha dichiarato il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia - le farmacie daranno un contributo determinante all'ampliamento della copertura vaccinale contro l'influenza, come stanno già facendo per la copertura vaccinale contro il Covid mettendo in linea il nostro Paese con le migliori pratiche europee». In farmacia potranno vaccinarsi tutti i cittadini maggiorenni, anche quelli per i quali la vaccinazione è offerta gratuitamente dal servizio sanitario: la vaccinazione, una volta effettuata l'anamnesi e acquisito il consenso informato, avverrà in piena sicurezza in aree dedicate, interne o esterne alla farmacia, e sarà possibile anche durante gli orari di chiusura. La Sicilia è seconda in Italia come numero di lavoratori senza il green pass: per la Cgia di Mestre, l'associazione Artigiani e Piccole Imprese, nell'Isola ci sarebbero 204.605 addetti non vaccinati. Ieri pomeriggio, al grido di «Trieste chiama, Trapani risponde», più di cento persone si sono date appuntamento davanti al palazzo della Prefettura di Trapani per protestare, in una manifestazione autorizzata contro l'obbligo del Green pass nei luoghi di lavoro che si ripeterà anche sabato prossimo. Manifestazioni si sono svolte anche a Palermo e Siracusa («FAG»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione si stabilizza dopo l'impennata di venerdì scorso

Covid, l'Isola torna sotto i trecento casi

A Messina il triste primato della provincia con più infezioni in 24 ore

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo l'impennata di venerdì scorso, torna sotto il tetto dei 300 casi il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 in Sicilia, e mentre Catania, da giorni in vetta alla classifica delle provincie con più infezioni emerse nelle 24 ore, cede il suo triste primato a Messina, l'aeroporto etneo si avvia a riaprire gli accessi dello scalo a tutti, anche a non viaggiatori, come accadeva nell'era pre-Covid. Le nuove, anzi,

le vecchie regole, fa sapere la Sac, la società che gestisce il Vincenzo Bellini, scatteranno martedì prossimo su ordinanza dell'Enac: si potrà entrare al piano arrivi e partenze senza dover mostrare carte di imbarco o green pass, documenti che continueranno ad essere richiesti nei check-in e all'imbarco dal personale delle compagnie aeree, insieme alle misurazioni della temperatura corporea. Ovviamente, sottolinea al nostro giornale Claudio Pulvirenti, direttore regionale degli Usmaf, gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, «i lavoratori dell'aeroporto avranno sempre l'obbligo di entrare in servizio con il green pass, e se gli avventori dei bar che si trovano all'interno dello scalo,

prima dei check-in, potranno liberamente consumare al bancone, una volta seduti al tavolo dovranno mostrare il certificato verde agli esercenti, obbligati a chiederlo». All'aeroporto di Palermo, ricorda lo stesso Pulvirenti, «non cambia invece nulla, perché lo scalo ha sempre consentito l'accesso a tutti». Tornando al bilancio quotidiano dell'emergenza, il Dasoe indica 290 nuovi contagi (110 in meno rispetto a venerdì) e un altro caso emerso giorni fa, il tutto, a fronte di 12147 tamponi (3294 in meno) per un tasso di positività in leggera flessione, dal 2,9 al 2,4%. Il bollettino segna inoltre sei decessi, di cui quattro avvenuti prima del 22 ottobre, mentre si contano altri 439 guariti e 6541 (154 in me-

no) attuali contagiati, di cui 268 (quattro in più) ricoverati in area medica e 42 (due in meno) nelle terapie intensive, dove non risulta alcun ingresso. Questa la distribuzione delle infezioni rilevate ieri in scala provinciale: Messina 91, Catania 79, Palermo 68, Trapani e Agrigento 15, Caltanissetta 9, Ragusa 7, Siracusa 5, Enna 2. Intanto, il Nursind, in una nota punta il dito sui «ritardi nella mobilità» degli operatori sanitari nei due bacini dell'Isola, nonostante le graduatorie siano già pubblicate ed esecutive. Le chiamate dei vincitori per colmare i 516 posti a disposizione, evidenzia Calamia, vanno ancora a singhiozzo, «e non si capisce il perché». («ADO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos e botte al pronto soccorso

Vittoria, aggrediti due infermieri ed un sanitario

Il marito e il figlio di una donna romana si sono scagliati contro il personale

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Due infermieri ed un operatore sanitario aggrediti al Pronto Soccorso dell'ospedale di Vittoria. Due persone, di nazionalità romana, venerdì sera avevano accompagnato una donna bisognosa di cure. La donna era molto sofferente ed i due chiedevano con forza che fosse soccorsa subito: impazienti per l'attesa hanno gettato in aria le sedie ed hanno aggredito il personale sanitario che cercava di riportarli alla calma. Un infermiere è stato

ricoverato in ospedale con fratture alle costole, con prognosi di 25 giorni. Per gli altri due la prognosi è di 15 giorni. Sono intervenuti i carabinieri. Il compagno della donna, un romano di 43 anni, è stato denunciato per minacce e lesioni aggravate a pubblico ufficiale. Lo stesso è accaduto per il figlio quindicenne della donna. Di lui si occuperà il tribunale dei Minori di Catania. Il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò si è recato subito a Vittoria. «Un'aggressione al pronto soccorso è incivile a prescindere - ha detto Aliquò - mase ad effettuare l'asino stranieri pregiudicati, delinquenti noti alle forze dell'ordine, è ancora peggio. Purtroppo è anche prevedibile, e la cosa rende l'evento ancora più insopportabile. Persone che lavorano già

sotto pressione, come gli operatori sanitari, devono anche avere paura di quelli che provano a salvare e dei loro familiari». I due, di nazionalità rumena, pare fossero già noti alle forze dell'ordine. «Hanno aggredito e picchiato gli operatori perché non hanno niente da perdere, hanno diritti come ognuno di noi, ma non sembrano tenuti a rispettare le nostre regole di civiltà. Rubano, vengono arrestati e poi rilasciati, picchiano e vengono fermati e poi ancora rilasciati, a volte ancora prima che polizia e carabinieri finiscano di compilare gli adempimenti burocratici. Il nostro sistema non favorisce la sicurezza né degli operatori sanitari, né delle forze dell'ordine, né tantomeno dei cittadini (ieri sera il Pronto Soccorso di Vittoria è stato

bloccato per oltre un'ora)». Aliquò ha però precisato di essere favorevole all'accoglienza dei migranti. In quello stesso momento, altro personale dell'Asp si trovava a Pozzallo per lo sbarco dei migranti. «Sono lì - ha aggiunto Aliquò - ad accogliere persone che fuggono dalla guerra e dalla povertà e che hanno diritto di essere accolte. Accogliere è nobile, subire la violenza di stranieri delinquenti e non potersi difendere è insopportabile». La commissione straordinaria del comune ha espresso solidarietà e chiesto l'attivazione di una vigilanza nel Pronto Soccorso. Una settimana fa, un episodio analogo si era verificato a Scicli. Un infermiere del 118 era stato aggredito e picchiato. («FC»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop ad entrambe le rampe di entrata

A19, svincolo di Enna: martedì al via i lavori Disagi fino a luglio

Intervento urgente, il viadotto Euno versa nel totale degrado

Cristina Puglisi

ENNA

Il risanamento strutturale del viadotto Euno e delle rampe dello svincolo di Enna sulla A19 «Palermo-Catania», partiranno martedì. I disagi provocati dalla chiusura delle due rampe di entrata in autostrada da Enna, continueranno fino al 29 luglio del prossimo anno. Mentre sarà sempre possibile l'uscita dall'autostrada verso Enna sia da Palermo che da Catania. La notizia dei disagi si affianca, con poche ore di distanza, a quella di apertura anticipata dello svincolo di Caltanissetta sulla stessa autostrada, dopo le operazioni di demolizione del viadotto Salso, le cui ultime dieci campate erano state fatte brillare martedì scorso.

I lavori di risanamento strutturale ad Enna riguardano l'intero svincolo, quindi saranno interessati sia il viadotto «Euno», che è in uno stato di totale degrado, sia le quattro rampe di svincolo.

«In una prima fase, che sarà avviata martedì e si concluderà la prossima estate, saranno interessate - spiega una nota di Anas - le rampe di entrata in autostrada, sia verso Catania che verso Palermo, che rimarranno pertanto non fruibili alla circolazione».

I mezzi sotto alle 10 tonnellate che provengono da Enna potran-

no immettersi in autostrada utilizzando gli svincoli autostradali di Mulinello o di Dittaino, dopo avere percorso la statale 117bis e la statale 192. Invece i mezzi che superano le 10 tonnellate per immettersi in autostrada dovranno utilizzare proprio lo svincolo di Caltanissetta, dopo avere percorso le statali 117bis, 122, 626 e 640.

«Sarà inoltre consentito l'ingresso in autostrada ai soli veicoli leggeri con massa inferiore alle 3,5 tonnellate tramite la piazzola di sosta «Ferrarelle», a cui si potrà accedere - annunciano da Anas - percorrendo la strada comunale di Enna che si dirama dal km 112,450 della statale 121. La medesima piazzola sarà invece interdetta al traffico in uscita dall'autostrada». Rimarrà quindi sempre possibile utilizzare lo svincolo di Enna sia per i veicoli che arrivano da Palermo che per quelli che arrivano da Catania.

L'inizio dei lavori per lo svincolo di Enna era stato posticipato in attesa che riaprisse lo svincolo di Caltanissetta che era stato chiuso poiché le rampe sarebbero state colpite, come poi avvenuto, dai numerosi detriti. La frantumazione e rimozione dei detriti erano programmate fino alle ore 24 di sabato 23 ottobre, ma con l'esecuzione degli interventi in più turni, Anas è riuscita a riaprire lo svincolo con un giorno e mezzo di anticipo. A novembre saranno demolite le pile del viadotto. («CPU»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autostrada. Lo svincolo di Enna off limits fino a luglio

Soprattutto nella zona orientale

Piogge e venti di burrasca Scatta l'allerta arancione

PALERMO

Un'ondata di maltempo in arrivo sull'Italia porterà nelle prossime ore piogge e venti di burrasca sulle regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede a partire dalle prime ore di oggi precipitazioni diffuse, che localmente potranno essere anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, su Calabria e Sicilia, con fenomeni particolarmente insistenti sui settori orientali della Sicilia e su quelli ionici della Cala-

bria.

Attenti inoltre venti di burrasca forte che potranno provocare forti mareggiate lungo le coste esposte. Le avverse condizioni meteo marine hanno già creato disagi nei collegamenti con le isole minori. Il traghetto della Siremar oggi non salperà dal porto di Lipari. La prima corsa per Milazzo, prevista alle 6.30, infatti è stata anticipata dal vettore ieri sera, così da permettere ai pendolari del fine settimana di lasciare le isole Eolie. Il Dipartimento ha anche valutato per la giornata di oggi un'allerta arancione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta entro la prossima settimana dovrà presentare la propria strategia al Consiglio o a dicembre si alzerà bandiera bianca

Corsa a ostacoli per riequilibrare i conti

Ieri fino a tarda sera il summit tra Orlando, l'assessore al Bilancio e il ragioniere generale. L'obiettivo dopo i contraccolpi dell'inchiesta è elaborare un piano per evitare il dissesto

Giuseppe Leone

Corsa contro il tempo per provare a mettere a posto i conti del Comune.

Ma, a dirla tutta, è una corsa anche fitta di ostacoli, non ultimo l'uragano giudiziario che ha travolto mezza amministrazione, sindaco Leoluca Orlando compreso. Il fine settimana che sta per andare in archivio è di intenso lavoro. Ieri pomeriggio, e fino a tarda sera, il primo cittadino, l'assessore al Bilancio, Sergio Marino, e il ragioniere generale del Comune-Paolo Basile si sono riuniti per provare a definire un affidabile piano di riequilibrio.

Alla richiesta di avere qualche anticipazione, ieri pomeriggio l'assessore Marino però se l'è cavata, in maniera lapidaria, con una battuta per via sms: «Solo un mago potrebbe darle». Parole che fanno intendere quanto la strada sia in salita.

Eppure, i tempi sono sempre più stretti, perché la giunta guidata da Orlando dovrebbe presentare al consiglio comunale un piano di riequilibrio già la prossima settimana, sapendo che l'aria che tira però è abbastanza pesante e certo il clima non proprio favorevole. L'inchiesta sui falsi in bilancio al Comune condotta, su delega della procura, dalla guardia di finanza, infatti, rischia di paralizzare ancora di più l'iter e, senza un piano di riequilibrio, a metà dicembre sarà automatica la dichiarazione di dissesto. E a quella data mancano meno di due mesi.

Proprio in vista di un atteggiamento molto rigido dei componenti di Sala delle Lapidari, l'assessore Marino due giorni fa al Tgr Sicilia ha voluto mandare messaggi

Dubbi dell'opposizione Forello: «Al massimo mi aspetto che proveranno ad allontanare la data ufficiale del default»



Clima pesante. Senza un piano di riequilibrio a metà dicembre sarà automatica la dichiarazione di default di Palazzo delle Aquile

rassicuranti: «Il piano sarà poi sottoposto all'attenzione e alla valutazione della Corte dei conti e del ministero dell'Economia. Dunque - ha proseguito Marino - la garanzia che ci sia un esame rispetto alla nostra proposta è totale».

Queste parole, però, difficilmente faranno breccia, specie tra i banchi dell'opposizione, dove da alcune parti già serpeggia già l'intenzione di non votare alcun piano di riequilibrio. Come fidarsi (e poi votare) di un piano di riequilibrio presentato da un sindaco accusato di falso in bilancio con un sistema applicato per anni? si chiedono alcuni. Per altri consiglieri di opposizione, inoltre, presentare oggi un piano di riequilibrio avrebbe del miracoloso.

Per una semplice ragione, come spiega Ugo Forello del gruppo Oso: «Non ci sono soldi per presentare un piano di riequilibrio e mettere da parte 80-90 milioni



Sindaco. Leoluca Orlando

all'anno. Mi aspetto, al massimo, che proveranno ad allontanare la data di dichiarazione del dissesto, mettendo sul tavolo interventi come la vendita di quote del Comune, ad esempio della Gesap, o l'aumento delle tasse. E non bisogna dimenticare - spiega Forello -



Ragioniere. Paolo Basile

che un vero piano di riequilibrio, come specifica la Corte dei conti, deve essere attivo fin da subito, non si possono posticipare certe azioni». Arrivati a questo punto, dunque, Ugo Forello, che è anche uno dei componenti della commissione Bilancio a Sala delle La-



Assessore. Sergio Marino

pidi, c'è una sola via d'uscita: «Il consiglio comunale dovrebbe votare una mozione per portare il ragioniere generale alla predisposizione del dissesto. Andare avanti significherebbe fare del male alla città». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollano rami Ma mancano i soldi e gli operai

● Continuano a piovere alberi su strade, auto e marciapiedi. Ed il Comune può solo restare a guardare, perché mancano le risorse per gli interventi di manutenzione del Verde. Vecchia storia, nuovi disagi. Per fortuna solo paura ieri per alcuni rami di albero che si sono schiantati in via Lo Jacono, nello spiazzo davanti alla scuola Alberico Gentili. Di sabato la scuola è chiusa e si è evitato il peggio. A dare l'allarme è stato Paolo Marrone, uno dei residenti che ha segnalato il disagio della mancata potatura degli alberi al consigliere della Lega Igor Gelarda: «Da anni non viene fatta la manutenzione del verde. È una situazione gravissima - dice Gelarda - In città ci sono appena 7 potatori su 70.000 alberi. È un' amministrazione assolutamente incapace di gestire le potature. Sempre più alberi che si schiantano, sempre più alberi che invadono balconi e sedi stradali e che oscurano completamente le strade, coprendo i lampioni. Intanto abbiamo chiesto una verifica straordinaria e urgente di tutti gli alberi della piazza proprio per la vicinanza con la scuola e per garantire la sicurezza». Come denunciato appena la scorsa settimana durante un'audizione in commissione Urbanistica dai responsabili del settore, si sono fatti solo 3500 interventi a fronte delle 70.000 piante presenti tra giardini, ville e strade. Le squadre sono in tutto 5 impegnano 20 operai di cui la metà sono in part time. Il personale si è andato via via assottigliando per i prepensionamenti e con il comune in pre-dissesto non c'è che fare. C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accertamenti della Finanza: «Le manovre servivano a celare la realtà e cioè che il Comune fosse strutturalmente deficitario»

I pm: i rendiconti di gestione furono aggiustati per difetto

Per l'accusa lo schema illegale sarebbe stato ripetuto negli anni

Virgilio Fagone

Nell'inchiesta sui disastri conti del Comune e alla lunga serie di falsi su bilanci e documenti contabili, un capitolo è dedicato ai rendiconti di gestione. Gli accertamenti compiuti dagli investigatori della guardia di finanza, su delega del procuratore aggiunto Sergio Demontis e dei pm Giulia Beux e Andrea Fusco, prendono avvio dall'atto del 2015, quando sarebbe stato attestato falsamente un disavanzo di 381 milioni a fronte di un dato negativo effettivo di almeno 431 milioni. Una vicenda per la quale

sono stati iscritti nel registro degli indagati il sindaco Leoluca Orlando, l'ex assessore Luciano Abbonato, i funzionari di Palazzo delle Aquile Luigi Mortillaro, dirigente del servizio bilancio, Leonardo Brucato, capo del settore bilancio e tributi, Carmela Agnello, all'epoca ragioniere generale, i revisori Cosimo Aiello, Antonino Mineo e Salvatore Di Trapani. In particolare, dopo il lavoro di dirigenti e revisori, Orlando e Abbonato avrebbero portato in giunta il documento datato 21 aprile del 2016 «contenente i dati falsi, inducendo al voto favorevole» i componenti dell'organo di governo del municipio. Secondo l'accusa, le varie manovre sono servite a celare il fatto che il «Comune fosse strutturalmente deficitario, così inducendo in errore il consi-



Ex Bilancio. Luciano Abbonato

glio di Sala delle Lapidari sulla verità dell'atto, determinandolo ad adottare la deliberazione del primo luglio 2016 con la quale veniva approvato il rendiconto di gestione 2015».

Uno schema che si sarebbe ripetuto anche per il documento relativo al 2016, quando venne attestato un disavanzo di gestione di 366 milioni a fronte di un buco effettivo di 453 milioni. In particolare, il capo dei vigili urbani, Vincenzo Messina, e il dirigente della polizia locale, Lucietta Accordino, avrebbero adottato due determinazioni dirigenziali «nelle quali venivano accertati in entrata residui attivi che, in quanto relativi a verbali di sanzioni per violazioni del codice della strada non riscossi riguardanti gli anni dal 2010 al 2015, avreb-

bero dovuti essere accertati per cassa». Una posta del valore complessivo di poco meno di 66 milioni di euro. Al riguardo, i dirigenti comunali Luigi Mortillaro, Leonardo Brucato e Carmela Agnello, con il visto del sindaco Orlando, che ne condivideva il contenuto, il 30 marzo del 2017 «esprimevano parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica sulla proposta alla giunta comunale del primo giugno 2017 di approvazione attività di riaccertamento ordinario dei residui 2016 in cui venivano recepite le false determinazioni dirigenziali». A maggio su quel documento avevano espresso parere favorevole i revisori Aiello, Mineo e Di Trapani. Poi l'approvazione da parte della giunta.

Nell'inchiesta sui falsi gli inda-

gati sono in tutto 24. Tra loro anche gli ex assessori Antonino Gentile e Roberto D'Agostino. Nei documenti presi in esame dagli inquirenti, lo schema degli aggiustamenti contabili si ripete come uno schema consolidato. Adesso i personaggi ai quali è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini avranno alcune settimane per imbastire le difese e chiedere di essere interrogati. Il sindaco Leoluca Orlando, per il quale è stata formulata l'ipotesi di reato di «falso

materiale commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico», ha annunciato che chiederà di essere ascoltato dopo che il suo legale, l'avvocato Roberto Mangano, avrà preso visione degli atti dell'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo 152 su 391 hanno approvato il bilancio di previsione, in 74 il consuntivo del 2020

Comuni in dissesto, Sos di 100 sindaci

Una lettera appello alla Regione per chiedere misure per gli enti locali che hanno i conti in rosso. L'assessore Zambuto rassicura: presto una norma nella legge di Stabilità

Antonio Giordano

PALERMO

Un lamento, un grido di allarme per i Comuni siciliani alle strette con una crisi finanziaria durissima: solo 152 su 391 hanno approvato il bilancio di previsione 2021-23, in 74 hanno approvato il consuntivo 2020. Mancano risorse umane capaci di progettare piani che possano essere utilizzati per la spesa dei fondi della nuova programmazione e del Pnrr, ovvero l'ultima occasione per colmare i gap di sviluppo dell'Isola rispetto al resto d'Italia. Una situazione nota da tempo, più volte denunciata dal presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando e ora rilanciata da un centinaio di sindaci.

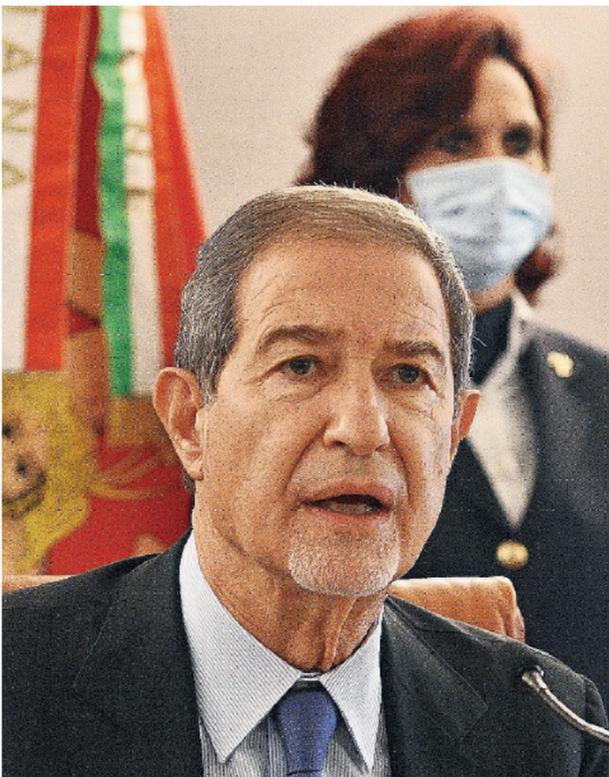
Il governo regionale segue la vicenda e nel corso dell'ultima settimana l'assessore agli Enti locali Marco Zambuto ha incontrato i vertici della ragioneria generale dello Stato. Zambuto è tornato a Palermo dall'incontro romano con la promessa dell'inserimento di una norma nella prossima legge di Stabilità nazionale (in Consiglio dei ministri la prossima settimana) che destina un intervento finanziario a favore dei Comuni in predissesto. Intanto, ricorda Zambuto, come in «commissione fabbisogni standard è stata approvata la nota metodologica per i Comuni della Regione siciliana, un passo che serve a dare il via ad un percorso che ha visto impegnata Regione e Anci e che produrrà come primo effetto l'erogazione di importanti risorse finanziarie destinate allo sviluppo e all'ampliamento dei servizi sociali comunali. Si tratta di risorse che con l'articolo 1 comma 791 della legge 30 dicembre 2020 n. 178 sono già state destinate ai comuni delle regioni a statuto ordinario». In tutto circa 85 milioni di euro che dallo Stato andranno ad alleggerire i conti degli enti locali. La situazione economica degli enti locali è ben descritta nella lettera appello che 100 sindaci siciliani hanno sottoscritto. «Serve approvare, in tempi brevissimi e anche attraverso specifici provvedimenti d'urgenza, norme in sostegno dei Comuni siciliani», si legge nella lettera, da qui l'elenco dei Comuni tra cui «152

**Incontro a Roma
L'assessore ha avuto
garanzie che ci saranno
interventi finanziari
nel giro di pochi giorni**

su 391 hanno approvato il Bilancio di previsione 2021-2023 e solamente 74 Comuni hanno approvato il Consuntivo 2020. Oltre questi numeri vanno ricordati i circa 100 Comuni in dissesto, sotto Piano di riequilibrio finanziario e strutturalmente deficitari». «Numeri eloquenti», dicono i sindaci, «che rappresentano con evidenza quanto il tema delle criticità finanziarie degli enti locali sia in Sicilia un dato strutturale e di sistema. Alle questioni finanziarie si aggiungono le problematiche di carattere organizzativo; anche in questo caso i dati di un recente monitoraggio condotto dall'Associazione dei Comuni siciliani evidenziano una condizione di notevole difficoltà. Ricordiamo che alla luce di questa prima rilevazione i posti vacanti nelle piante organiche dei Comuni siciliani sono circa 15 mila e tra questi circa 4.000 fra dirigenti e categorie D. In queste condizioni pensare di erogare servizi di qualità a cittadini e imprese e sperare di poter utilizzare in maniera efficace le tante, forse troppe, risorse della Programmazione Comunitaria 2021-2027 e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è pura utopia». L'Ance chiede modifiche normative relativamente all'abbattimento del 50% degli accantonamenti del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (Fcde) e consentire, in deroga alle disposizioni vigenti, l'assunzione di figure professionali qualificate all'interno degli enti locali.

Una crisi, infine, che colpisce soprattutto i comuni più piccoli e quelli delle zone interne dell'Isola. «Riponiamo la massima fiducia nel presidente Musumeci al quale chiediamo di avocare a sé l'annosa questione degli accordi tra lo Stato e la Regione, affinché possa essere ascoltato il grido di allarme lanciato da tempo da Anci Sicilia e che la stessa venga coinvolta nella definizione del testo definitivo da sottoporre alla Commissione Paritetica», dice Vincenzo Lapunzina, presidente dell'Associazione Zone franche montane dell'Isola. «Nell'attuale emergenza il governo regionale adotti le norme di contabilità pubblica, consentite per i Comuni delle Regioni a Statuto speciale», aggiunge Lapunzina, «in tal modo oltre al rispetto della previsione contenuta nel dgl 118/11, l'esecutivo regionale consentirebbe ai Comuni siciliani di potere operare per il bene delle rispettive comunità. Ivi compreso degli operatori economici che, attraverso lo strumento della fiscalità di sviluppo, iniziano a guardare al futuro con fiducia». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comuni in rosso. I sindaci scrivono al presidente Musumeci



Assessore. Marco Zambuto



Zone Franche. Vincenzo Lapunzina

Borghi dei Tesori, boom di visitatori

● Dodicimila persone hanno visitato nei due fine settimana tra agosto e settembre i 57 borghi messi in rete in Sicilia dalla fondazione «Le Vie dei Tesori». A raccontare le opere d'arte e i luoghi poco conosciuti lungo il percorso dei «Borghi dei Tesori» sono stati 500 ragazzi formati «per essere dei veri e propri testimoni dei valori che custodiscono i loro paesi», ha detto il presidente della fondazione Le Vie dei Tesori, Laura Anello che ha fatto il bilancio della manifestazione nel forum organizzato ieri a Villa Zito, a Palermo, al quale hanno partecipato Raffaele Bonsignore, presidente della Fondazione Sicilia che sostiene l'iniziativa dei borghi, e Giovanni Ruggieri, docente di economia del turismo e presidente dell'Otie, Osservatorio turistico delle isole europee. «In alcuni piccoli Comuni i visitatori sono state mille in 4 giorni, in altri appena poche decine - continua Anello - ma sarebbe sbagliato innescare una gara a chi è il migliore, l'importante è portare avanti il sistema. Oltre agli attuali 57 borghi, altri otto ci hanno chiesto di partecipare alla prossima edizione e stiamo lavorando per una partnership con alcuni comuni sardi. Hanno funzionato i Comuni più celebri ma ci sono stati borghi meno titolati che sono stati altrettanto attrattivi». Nel forum, visto l'interesse suscitato dai «Borghi dei Tesori», si è provato anche a tracciare un nuovo percorso con l'obiettivo di rigenerare e promuovere piccoli centri, legando il turismo culturale con i servizi ricettivi e con l'economia locale. Secondo Bonsignore «due privati come Fondazione Sicilia insieme a Le Vie dei Tesori si stanno impegnando per far conoscere il patrimonio culturale che invece viene gestito dal pubblico in maniera disastrosa». Per il professore Ruggieri «molti paesi non hanno neppure un posto letto mentre il 65% di questi hanno case ed edifici poco utilizzati». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni Amministrative

Ballottaggi, otto sfide all'ultimo voto

A Torretta e Misterbianco, sciolti per mafia, seggi aperti solo oggi

PALERMO

In Sicilia amministrative atto II. A 15 giorni dal primo turno, oggi e domani 8 Comuni siciliani torneranno alle urne per i ballottaggi che decreteranno le elezioni dei nuovi sindaci.

In altri due centri, Torretta nel Palermitano e Misterbianco nel Catanese, dove le amministrazioni sono state sciolte per infiltrazioni mafiose, si voterà invece per il primo turno soltanto nella giornata di oggi. Otto comuni quindi per altrettante importanti sfide, i cui esiti potranno dare significative indicazioni sugli assetti politici e le alleanze in vista del voto regionale del prossimo anno.

Nel Siracusano si vota a Lentini dove si giocherà una sfida tra i civici Saverio Bosco e Rosario Lo Fa-

ro mentre a Rosolini si contenderanno la poltrona di primo cittadino Concetto Di Rosolini e Giovanni Spadola. Negli otto comuni i seggi resteranno aperti oggi dalle 7 alle 22 e domani dalle 7 alle 14. Urne aperte solo oggi, dalle 7 alle 23, per eleggere sindaco e consiglio comunale a Torretta, nel Palermitano e a Misterbianco, nel Catanese. L'eventuale turno di ballottaggio a Misterbianco (nel caso in cui nessun candidato a sindaco raggiungesse il 40% dei consensi) si terrà domenica 7 novembre.

Nell'Agrigentino seggi aperti a Favara e Canicatti. Nella prima

**Un test importante
I partiti misurano
la loro forza, in vista
dell'appuntamento
con le regionali**

città, governata negli ultimi 5 anni da una giunta pentastellata, a sfidarsi saranno da un lato Antonio Palumbo, un passato in Rifondazione comunista e oggi portabandiera dell'alleanza delle forze progressiste con il Movimento Cinque Stelle; dall'altro Salvatore Montaperto, che può contare sul sostegno delle forze di centrodestra. Il distacco tra Palumbo e Montaperto al primo turno è stato di 600 voti.

A Canicatti la corsa a due riguarda da un lato il già due volte sindaco Vincenzo Corbo, che ha dalla sua parte due liste civiche, dall'altro l'editore Cesare Sciabarrà, sostenuto anch'esso da liste civiche ma con l'appoggio di Fratelli d'Italia.

Sfide importanti dunque dove i partiti aspettano importanti indicazioni e misurano la loro forza per affinare le strategie in vista del prossimo appuntamento con le regionali.

Rigettato il ricorso dei legali dell'ex presidente di Confindustria

La Cassazione su Montante: resta l'obbligo di dimora ad Asti

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

È stato dichiarato inammissibile dalla Cassazione il ricorso dei legali di Antonello Montante per la richiesta di revoca della misura di obbligo di dimora ad Asti.

Gli avvocati Carlo Taormina e Giuseppe Panepinto avevano richiesto alla Corte d'Appello nissena la revoca della misura di dimora ad Asti per il loro assistito, adducendo cause di natura sanitaria ovvero il peggioramento delle condizioni di prostrazione psichica di Montante. Secondo le dife-

se, un ulteriore motivo di revoca, l'impossibilità a poter gestire i propri affari, traendo così dalla permanenza ad Asti un documento notevole. «Montante, si evidenzia, non ricoprirebbe da quasi tre anni nessun incarico all'interno di Confindustria ed anche i coimputati non avrebbero più cariche e ciò farebbe estinguere il rischio di reiterazione del reato - scrivono i legali - la misura in corso peraltro impedirebbe al ricorrente di avere le opportunità per la ripresa dell'attività aziendale con conseguente recupero dell'integrità fisica, avendo la stessa Corte ravvisato l'inesistenza del rischio di inquinamento probatorio».

La Corte d'Appello non aveva accolto l'istanza. Misura applicata inizialmente il 13 febbraio 2019 in sostituzione agli arresti domiciliari. Dunque gli avvocati di Montante si sono rivolti alla Cassazione, che ha risposto picche il 27 di settembre, con motivazioni depositate qualche giorno addietro. Il ricorso è stato dunque dichiarato inammissibile. «La Cassazione non ha potere di revisione degli elementi materiali e fattuali delle vicende indagate, ivi compreso lo spessore degli indizi, né di rivalutazione delle condizioni soggettive dell'indagato». Così uno stralcio delle motivazioni. (*18*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività parossistica del vulcano causa disagi

Lava e cenere, paura sull'Etna Bambine smarrite e ritrovate

Daniele Lo Porto

CATANIA

Lava, cenere, danni e paura. In poco più di due ore, dalle 10 alle 12,30, l'Etna ha provocato non pochi disagi. Con l'improvvisa attività parossistica, anticipata dai tremori in nottata, rilevati dalla strumentazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il vulcano ha causato il precipitoso e disordinato rientro verso il Rifugio Citteri di una comitiva di escursionisti diretti alla grotta di Serracozzo. Nella concitazione, due bambine

tedesche di 8 e 10 anni si sono allontanate dal gruppo e perse nella vegetazione, dove hanno incontrato degli operai della forestale. Successivamente sono state raggiunte da personale del Soccorso alpino e speleologico siciliano e riconsegnate ai familiari.

Nel frattempo dal cratere di Sud-est, il principale protagonista in questo ultimo anno e mezzo, si intensificavano le fontane di lava e la fuoriuscita di materiale piroclastico che è caduto abbondantemente, insieme alla pioggia, sui comuni del versante nord-est: da Piedimonte alla zona costiera da Giar-

re e Mascali fino a Fiumefreddo e Taormina. La Coldiretti rilancia l'attenzione sui danni alle coltivazioni: «A causa delle mutate caratteristiche eruttive dell'Etna bisogna avviare un nuovo sistema di interventi che salvaguardi anche gli imprenditori agricoli con norme celeri e ad hoc. Si tratta - conclude Coldiretti - di una emergenza continua, una vera e propria calamità quotidiana. Per pulire le strutture e le coltivazioni serve tempo, acqua e l'impiego massiccio di manodopera con costi insostenibili». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bufera sul Comune e sui bilanci ritenuti falsi

Conti taroccati e contravvenzioni Previsioni allegre, ma gli incassi?

Il pm: coi veri introiti differenze da 75 milioni
L'inchiesta partita dal Giornale di Sicilia

Virgilio Fagone

C'è un articolo del *Giornale di Sicilia* che ha dato impulso all'inchiesta sulla lunga teoria di falsi con l'obiettivo di rendere possibile l'approvazione dei documenti contabili e consentire alla macchina amministrativa di continuare a girare. Un pezzo firmato da Francesco Sicilia il 7 agosto del 2018 in cronaca dal titolo «La Corte dei conti stronca il bilancio del Comune» che da subito ha spinto il procuratore aggiunto Sergio Demontis a vederci chiaro, a chiedere di acquisirlo agli atti per aprire un modello 45 che avrebbe dato il la agli accertamenti della guardia di finanza. I rilievi della Corte dei conti erano pesanti, c'era un invito esplicito a Palazzo delle Aquile a correggere il tiro. Ma sarebbe caduto nel vuoto, tanto che nelle pagine dell'inchiesta sui disastri conti del Comune, nella quale sono indagati il sindaco Leoluca Orlando, tre ex assessori e una serie di burocrati, i magistrati e le fiamme gialle ricostruiscono attraverso l'esame di atti e delibere il meccanismo delle entrate sovrastimate per le casse di Palazzo delle Aquile per gli anni tra il 2016 e il 2019.

Nell'atto d'accusa contro i 24 chiamati a rispondere di una lunga serie di falsi, si comincia con la radiografia dei bilanci di previsione. S'inizia con la delibera di giunta del 20 giugno del 2016 con cui viene approvato il bilancio di previsione, un documento «contenente dati falsi» con il quale «l'assessore al Bilancio Luciano Abbonato, in concorso con il sindaco - affermano i pm -, induce al voto favo-

revole gli altri componenti» dell'organismo di governo del municipio. Nel dettaglio, in base alla ricostruzione del procuratore Demontis e dei pubblici ministeri Giulia Beux e Andrea Fusco, sono diversi i personaggi dell'amministrazione ad avere avuto un ruolo nella vicenda. Da Sergio Pollicita, capo dell'area delle relazioni istituzionali sviluppo ed innovazione, che avrebbe attestato una falsa previsione di entrata riguardo al recupero di indennità di occupazione di immobili comunali (9 milioni e mezzo a fronte di un milione e 875 mila di entrate accertate), a Daniela Rimedio, dirigente Tari, con una previsione di 10 milioni e incassi di poco superiori a 4 milioni. Si continua poi con il funzionario Lucietta Accordino, che, d'intesa con Abbonato, avrebbe previsto incassi dalle multe dei vigili per 85 milioni (l'accertamento ne ricostruisce 65 milioni), e Mario Li Castri, capo area tecnica della riqualificazione urbana, che avrebbe previsto 11 milioni di entrate dai contributi di edificabilità. Da opere di urbanizzazione a fronte dei 4 milioni e mezzo accertati. Uno sbilancio tra le previsioni e gli incassi reali documentato anche riguardo agli atti compiuti da Giovanni Carlo Galvano per i proventi del condono edilizio. Sott'inchiesta, per lo stesso schema

Avvocati in campo Il sindaco annuncia che chiederà di essere ascoltato dopo avere letto i documenti

contabile, anche Leonardo Brucato del settore bilancio e tributi, Luigi Mortillaro, dirigente del servizio bilancio, e Carmela Agnello, all'epoca ragioniera generale, e i membri del collegio dei revisori Cosimo Aiello, Antonino Mineo e Salvatore Di Trapani. Secondo l'accusa, il *modus operandi* si sarebbe ripetuto anche in seguito con gli assessori Antonino Gentile e Roberto D'Agostino. Per il bilancio di previsione del 2018, l'allora comandante dei vigili urbani, Gabriele Marchese (sott'inchiesta c'è anche l'attuale comandante della polizia municipale Vincenzo Messina), avrebbe comunicato una falsa previsione di entrata sul capitolo delle infrazioni al codice della strada con uno sbilancio di diverse decine di milioni di euro.

Il 4 ottobre 2018 il ragioniere generale Paolo Basile avrebbe espresso parere di regolarità tecnica e contabile sulla proposta della giunta di delibera di approvazione del bilancio di previsione firmata dall'assessore Gentile in cui ci sarebbero state due falsità: una relativa alla scheda firmata da Marchese, l'altra sul servizio di igiene ambientale svolto dalla Rap per 11 milioni di euro (con uno scostamento di 13 milioni). Una vicenda per la quale risultano indagati anche i revisori Marcello Barbaro, Sebastiano Orlando e Marco Mazzurco.

Sempre riguardo al 2018, ma lavorando sul rendiconto di gestione, sarebbe stato certificato falsamente un disavanzo di 340 milioni di euro (a fronte di un disavanzo effettivo inferiore di poco più di un milione). Un procedimento per il quale risulta indagato anche l'ex assessore Roberto



Controlli e multe. I vigili urbani in azione in piazza Giulio Cesare: anche sulle multe le falsificazioni dei bilanci. Nel riquadro la pagina del *Giornale di Sicilia* del 7 agosto 2018 che diede origine all'inchiesta



Paolo Bohuslav Basile



Mario Li Castri



Sergio Pollicita

D'Agostino.

Nelle pagine dell'inchiesta, viene presa in esame anche la direttiva del sindaco Orlando del 18 giugno del 2018 nella quale il primo cittadino «avrebbe esposto dati falsi e, in particolare, riportato crediti da riconoscere/transigere del Comune verso le

partecipate inferiori a quelle reali». Nel dettaglio, avrebbe quantificato in 197 mila euro i debiti verso l'Amat a fronte di crediti privi di impegni di spesa per oltre 8 milioni e in oltre 7 milioni e mezzo i debiti verso Rap per il 2016 a fronte di debiti reali per poco più di 19 milioni. A Orlando viene

contestato anche di avere «celato il mancato rispetto del pareggio di bilancio, a fronte di un saldo reale negativo per almeno 35 milioni».

A tutti gli indagati, dopo la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini, è stato chiesto di nominare un avvocato di fiducia per imbastire la

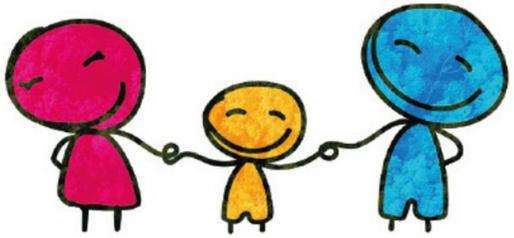
16 Cronaca di Palermo

LA BOCCIATURA. Palazzo delle Aquile ha 60 giorni per

La Corte dei conti

Rilevate anomalie e criticità sui rendiconti



LA DOMENICA FAVORITA '21

GIOCO / SPORT / CULTURA

5 DOMENICHE TUTTE DA VIVERE!

26 SETTEMBRE

3 • 17 • 24 OTTOBRE

7 NOVEMBRE

PALERMO • PARCO REALE DELLA FAVORITA

www.ladomenicafavorita.com






Consulta il Palinsesto delle Attività Programmate



er le misure correttive. Nel mirino dei magistrati pure la scarsa capacità di riscossione e le gravi carenze di liquidità
nti stronca i bilanci del Comune
conti 2015 e 2016, le carte finiscono alla Procura contabile e alla Ragioneria dello Stato

Dai consiglieri passeranno decisioni vitali per il destino dell'amministrazione

Il piano di riequilibrio ultima via per evitare il baratro del default

In mano all'opposizione le sorti delle disastrose finanze comunali

Connie Transirico

Criticità, sparse a piene mani su diversi capitoli di spesa e risposte ritenute insufficienti che ora, a distanza di tempo, pesano come un macigno sul destino della giunta Orlando. Colpe ancora tutte da accertare, eppure l'ombra del dissesto comincia a prendere sembianze più «umane». Sono i volti dei consiglieri di opposizione, nelle mani dei quali passano decisioni vitali: prima fra tutte, quella sul piano di riequilibrio finanziario che eviterebbe in calcio d'angolo il default. L'inchiesta ci ha messo il carico, ma di certo la malasorte contabile del Comune era abbondantemente certificata.

«Al netto di possibili profili di reato su cui non spetta a noi esprimerci adesso, la situazione dei conti del Comune dal 2017 ad oggi ci è apparsa ogni anno più grave - dice Viviana Lo Monaco, del M5S - Dai rilievi del Mef alle prescrizioni del collegio dei revisori che ogni anno nelle loro relazioni hanno evidenziato criticità. A conferma di questo quadro sconsigliante si è aggiunta nel 2020 la deliberazione inviata al con-

siglio con carattere d'urgenza per ripianare un disavanzo dal rendiconto di gestione del 2019 di oltre 300 milioni di euro, da pagare in 15 anni. Da parte nostra, non sono mancate denunce in aula e la predisposizione di atti ispettivi, anche rispetto a evidenti ritardi da parte delle diverse funzioni dirigenziali».

La sezione regionale della Corte dei conti lo aveva messo nero su bianco nel 2018, intimando la consegna delle relazioni semestrali non pervenute, e cioè dal dicembre 2015 al dicembre 2017. Altrimenti, sarebbero stati acquisiti con la forza. I giudici contabili non comprendevano «sulle basi di quali presupposti il consiglio comunale, nella delibera numero 38 del 26 febbraio 2018 sulle misure correttive, auto qualifichi come superati questi rilievi».

Particolarmente critico nella re-

**Carenze di liquidità
Una curva in costante
diminuzione nei vari
esercizi per le ridotte
capacità di riscossione**

lazione del collegio, il capitolo che riguarda i pignoramenti subiti dall'ente, quantificati in 10 milioni e 665 mila euro fino al dicembre 2015 e cresciuti fino a raggiungerne quasi 34 nel 2016: «L'elenco fornito sul rendiconto 2016 non collima con quello trasmesso dall'ente che riporta la data di novembre 2015», scrivono i giudici. Che hanno ribadito che le azioni esecutive costituiscono già di per sé un sintomo pericoloso per la tenuta degli equilibri di bilancio. C'è poi la pagina, altrettanto compromettente per le finanze del comune, del continuo ricorrere a debiti fuori bilancio. La bacchettata, in questo caso, era arrivata nel 2017. Fino al 2015, i debiti extra ammontavano a 35 milioni di cui oltre 17 finanziati con somme impegnate a residuo, usate poi sempre nel 2016 quando la somma dei debiti era salita a 27 milioni e 800 mila euro. Le inadempienze gravi sull'utilizzo elevato di fondi a destinazione vincolata, l'andamento crescente dei pignoramenti e la mancanza di rendiconti su come l'ente avrebbe usato la giacenza di cassa avrebbe avuto effetti sulla attendibilità delle scritture. Le lacunose e tardive rassicura-

zioni fornite dall'ente per fare poi conciliare quei dati, non hanno trovato riscontro nel parere del collegio dei revisori al rendiconto 2016. Da qui, la segnalazione alla Procura regionale della Corte dei conti e la denuncia alla Procura. Le gravi carenze di liquidità hanno trovato importanti complici nella ridottissima capacità di riscossione delle tasse. Una curva in costante diminuzione rispetto agli esercizi precedenti: solo il 5,75% nel 2015, che scende ulteriormente al 3,36% nel 2016. Pagava il 14,4% dei contribuenti nel 2014, il 13,97% nel 2013 ed il 13,86 nel 2012. L'introito più corposo ha riguardato il recupero dell'evasione Ici, mentre irrilevanti sono risultate le entrate di Tarsu, Tia, e Tari nel 2016, addirittura nulle nel 2015. Sui primi risultati conseguiti nei primi tre mesi del 2018 per combattere l'evasione, il Comune ha riscosso ben 13,5 milioni di euro a fronte di una situazione di diffusa morosità nel 2017 (soprattutto nella Tari) che riguardava il 64% dei contribuenti. Il collegio, in questo caso, ha preso atto favorevolmente dell'efficacia delle misure correttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Messina

Gabriele Marchese

difesa. Non è ancora chiaro quando cominceranno gli interrogatori (hanno venti giorni di tempo per chiedere di essere ascoltati). Ieri Leoluca Orlando, che risponde dell'accusa di falso materiale commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico, ha annunciato che chiederà di essere

sentito dai pubblici ministeri subito dopo aver esaminato i documenti depositati dalla Procura. Il legale del sindaco, l'avvocato Roberto Mangano, non ha ancora avuto accesso all'enorme mole di carte dell'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice con vigili, commissione e azienda

La Rap altra spina nel fianco «Più multe con 500 telecamere»

Anna Cane

Comune, Rap e polizia municipale insieme per combattere il fenomeno dell'abbandono e della migrazione dei rifiuti. E anche per cercare di incassare qualcosa in più dalle contravvenzioni. La Rap è infatti un'altra causa delle mille criticità emerse nell'indagine sui conti del Comune, per i mancati trasferimenti e i risparmi apparenti dell'amministrazione.

Piazzare le telecamere potrebbe servire contro l'inciviltà ma anche per far soldi. Molte persone infatti, invece di recarsi ai centri comunali di raccolta gratuiti e aperti a tutti, abbandonano in strada e sui marciapiedi materassi, divani, mobili, elettrodomestici e altri ingombranti. La videosorveglianza è stata al centro dell'incontro di ieri tra l'intera IV Commissione consiliare, presieduta da Gianluca Inzerillo, un funzionario di Rap e un

rappresentante della polizia municipale. L'idea è quella di installare, entro l'anno in corso, circa 500 telecamere tra fisse e mobili in 67 zone della città, soprattutto in quelle prese di mira dove non si fa in tempo a ripulire che la discarica, dopo poche ore, torna a formarsi. Durante l'incontro è emerso che grazie al sistema di videosorveglianza, si è assistito a un lieve calo del fenomeno dell'abbandono, e da novembre 2020 sono state elevate circa 11 mila contravvenzioni. Col solito limite, che evidenziamo anche in un altro articolo di queste pagine: solo il 30 per cento di queste sono state pagate dai trasgressori. «Occorre una campagna di sensibilizzazione e informazione che parta dalle scuole - dice Inzerillo - con l'obiettivo di attuare un percorso educativo sul rispetto dell'ambiente per informare la cittadinanza su quali sono i servizi offerti ed evitare gli abbandoni». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pro: «Accuse vere? Allora è una cupola»

Cracolici: preoccupato per gli aspetti politici

«Utilizzare una vicenda giudiziaria per cancellare la storia è sciaccallaggio»

Giuseppe Leone

Alza il muro della difesa davanti al sindaco Orlando, il deputato del Pd all'Ars Antonello Cracolici. Prudente nel dare un'opinione su questa fase iniziale della vicenda giudiziaria e con la speranza che si arrivi presto ad accertare la verità, «ma c'è più di un dato che mi colpisce».

Celi dica, onorevole Cracolici.

«Mi colpisce che ci sono 24 persone indagate per periodi diversi, ma tutte accomunate dall'accusa di falso in atto pubblico. Persone che, tra l'altro, in questi anni hanno anche ricoperto ruoli diversi. Se tutto questo fosse accertato, saremmo di fronte a una cupola. Poi un'altra cosa mi colpisce: mettiamo pure il caso che le accuse vengano confermate, capirei l'eventuale responsabilità di dirigenti e funzionari, ma mi chiedo cosa c'entrino gli amministratori pubblici, tra i quali il sindaco, su aspetti puramente gestionali. Per queste ragioni, non è tanto la vicenda giudiziaria a preoccuparmi, ma l'aspetto politico. Così, l'amministrazione pubblica diventa un tritacarne nel quale anche chi non è a conoscenza di determinate cose può diventare penalmente responsabile. La politica deve interrogarsi, perché in questo modo non c'è da augurare a nessuno di amministrare la cosa pubblica».

Come risponde alle opposizioni che in questo momento chiedono la testa di Orlando, ritenendo questa vicenda la pietra tombale della sua amministrazione?

«Intanto, suggerisco di contare fino a 10. C'è il rischio inaccettabile di liquidare un'esperienza amministrativa di 10 anni nella bolla di

una vicenda giudiziaria e pensare di usarla è puro sciacallaggio che va oltre la battaglia politica. La città è cambiata rispetto a dieci anni fa, piena di turisti con l'economia che è tornata a girare, pur con tutte le difficoltà di amministrare in un momento di entrate limitate».

In vista delle amministrative ritiene che la figura di Orlando ne esca indebolita anche nella prospettiva di indicare un nome da candidare per il centrosinistra?

«Quando Orlando non ci sarà più, spero tra cent'anni, verrà ricordato come uno dei migliori sindaci della storia. Pensare che possa essere cancellato sia nella storia, sia nella cronaca è un atto di velleità assoluta. Mi auguro che contribuisca insieme al centrosinistra per offrire a questa città la migliore classe dirigente possibile. Mi preoccupo, però, che, anche individuando la migliore classe dirigente, qualcuno possa scappare proprio per i rischi che si corrono oggi facendo gli amministratori pubblici». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro: «Vuole solo salvare la poltrona»

Ferrandelli: parte civile se Orlando va a giudizio

«Dico no al populismo. La sfiducia ora sarebbe dannosa per la città»

Sarà parte civile al processo se Orlando verrà rinviato a giudizio: «Si dichiara campione di trasparenza e correttezza - dice Fabrizio Ferrandelli, consigliere di +Europa e componente della Commissione Bilancio - e sta facendo prevalere la volontà di salvare la poltrona sull'obbligo di trasparenza e lealtà nei confronti del Consiglio e della città».

Sembra che ci sia un po' di confusione con i numeri. Chiederete le dimissioni di Orlando?

«Il tema non sono i numeri, ma il bene della città. E bisogna distinguere tra populismo e sostanza: la mozione di sfiducia, oggi, è un danno alla città. A 6 mesi dal voto produrrebbe la sostituzione del sindaco con un commissario che, di fatto, non potrebbe prendere alcun provvedimento. Dunque andremo verso il default economico, faremmo la fine di Catania. Il sindaco

ha una sola possibilità: presentare il rendiconto 2020 a seguire dichiarare il dissesto e, un secondo dopo, dimettersi. In questo modo, si arriverebbe al commissariamento con la dichiarazione di dissesto già acquisita e si eviterebbe il crac finanziario».

In termini di contabilità, cosa potrà avvenire adesso?

«Non possiamo condannare ancora Palermo all'immobilismo. Ci sono i fondi del Pnrr e la Sicilia già ha perso 31 progetti su 31. Se non si intercettano le risorse, la città perde l'ultima opportunità per non essere l'ultima tra le grandi. Con il Pnrr si crea lavoro e sviluppo».

Quali potrebbero essere le vie d'uscita evitare il default, visto che tra pochi mesi ci saranno le elezioni amministrative?

«C'erano vie d'uscita anche al dissesto ormai imminente. Nel 2017, in una conferenza pubblica, indicai esattamente quali erano le tre voci di bilancio critiche su cui intervenire. Sono le stesse segnalate oggi dalla Corte dei conti oggi. Il Consiglio non si è dimesso nel 2018 e oggi ci troviamo di fronte a uno scempio economico».

Se si arriverà al dissesto...va via solo il sindaco o si smobilita in toto?

«Restiamo in carica come consiglio e con il commissario come amministrazione. Siamo a sei mesi dal voto ed in fase di riequilibrio finanziario. Se Orlando - come chiedo a gran forza - dichiara il dissesto e si dimette, il consiglio comunale resta nelle funzioni del suo ruolo di controllo con il commissario inviato dal Governo che si troverà ad amministrare una breve fase fino al voto. Il vero tema è cosa succederà con la nuova amministrazione. Palermo non può permettersi più alchimie ed espedienti. Palermo merita una stagione di concretezza».

C.T.



Altri tempi. Antonello Cracolici e Fabrizio Ferrandelli nel 2017

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader della Lega a Palermo, lungo confronto con i sette deputati ma non incontra né il presidente della Regione né quello dell'Ars

I «no» di Salvini a Musumeci e Micciché

Rilancia l'unità del centrodestra per conquistare il Comune capoluogo ma bocchia le ipotesi di allargamento a renziani ed ex M5S. Su Palazzo d'Orleans: tra un anno saremo determinanti

Giacinto Pipitone

PALERMO

La resa dei conti con Musumeci è rinviata almeno all'inizio del 2022. Matteo Salvini apre invece subito il tavolo di trattativa per le candidature nei Comuni, a partire da quello di Palermo chiamato al voto in primavera.

Il leader della Lega arriva in città con un giorno d'anticipo rispetto alla prima udienza del processo Open Arms: ne viene fuori un pomeriggio fitto di impegni in cui spiccano però i mancati incontri (neppure richiesti) con il presidente della Regione e con Gianfranco Micciché. Eppure Salvini è all'Ars che fa la prima tappa. Raduna i suoi sette deputati e detta l'agenda del futuro prossimo: «Palermo è una città straordinaria che non merita un'amministrazione inadeguata come l'attuale e non parlo dell'indagine della Procura ma delle bare accatastate al cimitero. La lezione delle ultime Amministrative a Roma, Torino e Milano è chiara: se nel centrodestra litighiamo e ci dividiamo, perdiamo. Dobbiamo essere uniti e compatti. È necessario cominciare a discutere delle candidature per arrivare a nomi condivisi entro l'autunno». E in quest'ottica «la Lega ha le proprie idee e le avvanzerà».

Ad ascoltare Salvini ci sono vari aspiranti candidati a sindaco: Francesco Scoma in primis ma soprattutto Valeria Sudano, che aspira a correre nel 2022 a Catania. Per tutto il giorno si sparge la voce che l'ex ministro degli Interni possa incontrare Roberto Lagalla, già candidato dall'Udc con l'apprezzamento di Forza Italia. Ma neanche questo confronto avrà luogo. Va detto però che nel partito, soprattutto fra i palermitani, è forte la tentazione di sostenere la corsa dell'attuale assessore all'Istruzione. Anche se sono in crescita le quotazioni di Francesco Cascio, che nella Lega ha molti degli uomini che hanno costituito la sua corrente ai tempi di Forza Italia, a cominciare da Alessandro Anello. Che non a caso rilancia: «Abbiamo donne e uomini di alto profilo ed esperienza per indicare il sindaco e

Il messaggio ai suoi
«Abbiamo un gruppo solidissimo ma non chiediamo assessorati, non ci interessano»

per il consiglio comunale e le circoscrizioni».

Il leader della Lega però prende tempo, almeno pubblicamente: «Un'idea ce l'ho anche per il candidato al Comune di Palermo. Ma siccome voglio riunire, federare e scegliere tutti insieme tenendo il centrodestra compatto, porteremo al tavolo le nostre idee».

Per ora dunque Salvini si limita a fissare la strategia che guiderà la Lega da qui ai prossimi mesi. In primis per le alleanze, che dovranno essere tradizionali. È più di un messaggio rivolto a Micciché e ai centristi quello che arriva dalla Lega: «Io lavoro per un centrodestra unito e vincente prima al Comune di Palermo, e poi alla Regione. Per il resto, non ci sarà un modello Draghi per le Regionali. Se qui parte dei problemi dipendono dalla malagestione del Pd, cosa faccio? Offro il cambiamento con il Pd? Non scherziamo». E Salvini prova a sbarrare la strada anche a Renzi, che con Micciché lavora a un patto elettorale: «Non penso che Renzi abbia alcuna intenzione di entrare nel centrodestra né io farò niente per convincerlo. Il centrodestra parte da chi costituisce il centrodestra in questo momento: quindi Lega, Fdi, Udc, Cambiamo, Noi con l'Italia. Se poi la nostra idea di Sicilia sarà attrattiva e convincente lo vedremo. Altri mi sembra che stiano partendo dalla testa, noi preferiamo partire dalle basi».

Stessa cautela Salvini mostra per gli equilibri attuali alla Regione. Non scarica Musumeci, malgrado per tutta l'estate abbia rivendicato per il Carroccio la candidatura alla Regione: «Musumeci ha la nostra stima e fiducia. In questo ultimo anno bisognerà dare il massimo. Porteremo al tavolo del centrodestra la nostra idea, che vogliamo discutere con la coalizione. Con Musumeci parleremo a tempo debito».

Ma sono frasi che i fedelissimi leggono come una presa di distanza: vada avanti fino alla fine della legislatura, poi tocca noi. Questa è la lettura dei leghisti. Rafforzata da una frase che Salvini sembra dire ai suoi deputati e che invece, trapela a fine giornata, sarebbe proprio un messaggio a Musumeci: «Abbiamo 7 parlamentari, siamo un gruppo fortissimo. Ma non chiediamo altri assessorati. Non ci interessano». Questo governo è ormai considerato di transizione dalla Lega. Questo è il messaggio che Salvini ha lanciato ponendosi come il federatore dell'alleanza prossima ventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega. Matteo Salvini è arrivato ieri a Palermo, oggi lo attende l'udienza del processo Open Arms

Mandato ai big per le amministrative, assente il segretario Minardo

«A Palermo voglio la lista entro un mese»

Uno sbarco da federatore: continui i richiami a Berlusconi e alla Meloni

PALERMO

Un'ora di colloquio, l'unico riservato della giornata, con lo stato maggiore palermitano per preparare la campagna d'autunno. Dopo la sconfitta alle Amministrative nel resto d'Italia Salvini vuole rilanciarsi in Sicilia, dove in primavera si torna alle urne per Palazzo delle Aquile e decine di altri grossi Comuni.

Salvini ha anticipato ai suoi che tornerà a Palermo fra un mese e che per quella data vuole che sia già pronta la lista che dovrà correre al Comune. È il segnale che la Sicilia diventa centrale per la Lega: «Sarebbe stato da folli, da visionari, pensare fino a qualche tempo che la Sicilia potesse diventare la seconda regione in Italia per numero di deputati regionali. Adesso è così. Alle prossime elezioni, la Lega conta per la prima volta di essere determinante nella vittoria del centrodestra unito» ha detto Salvini. Un messaggio rivolto a Marianna Caro-

nia, Vincenzo Figuccia, Igor Gelarda e Pippo Fallica che avranno il compito di radunare le forze per comporre questa lista. Non c'era ieri invece il segretario regionale Nino Minardo.

Per arrivare a questo risultato non mancheranno nuovi ingressi e un allargamento del partito al di là dei tradizionali confini politici. Salvini non pensa ad annessione di altre forze ma «a coinvolgere associazioni, movimenti e aree del volontariato» per allargare la base. Per il resto «non facciamo campagna acquisti, stiamo lavorando a un progetto e i nuovi ingressi sono una parte di questo percorso».

La campagna elettorale che l'ex ministro degli Interni immagina a tutto campo si baserà sull'azione dei ras locali e sui temi cari alla Lega in tutta Italia: «Il Ponte sullo Stretto si deve fare».

Conflitti a Trapani
Contestati i vertici provinciali: gli aderenti legati a Marocco si autosospendono

E soprattutto «bisogna puntare sul lavoro». Senza dimenticare che «stiamo lavorando per tutelare il diritto alla pensione, ci lavoro io direttamente con il presidente Draghi. L'importante è non tornare alla legge Fornero». Premessa per esplicitare i paletti che la Lega non è disposta a superare nel dibattito sull'addio a quota 10.

La visita a Palermo è stata più sobria del solito. Salvini non si è concesso il bagno di selfie come in altre occasioni. E ha voluto dare agli alleati un'immagine di sé che lui stesso ha definito «da federatore». Da qui i continui richiami alla Meloni e a Berlusconi con cui anticipa di voler discutere tutte le scelte.

E tuttavia le decine di annessioni che la Lega ha fatto negli ultimi mesi in ogni provincia stanno portando a conflitti a livello locale fra i dirigenti del Carroccio. L'ultimo, ieri, è esploso nel Trapanese, dove una corrente di aderenti legati all'ex finiano Livio Marocco ha annunciato l'autosospensione in aperta polemica con la guida del partito a livello provinciale.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Open Arms, al via il processo

● Sarà dedicata all'ammissione delle liste testi di accusa e difesa e alle produzioni documentali l'udienza di oggi del processo che vede imputato di sequestro di persona, per aver impedito alla nave della ong Open Arms di attraccare con i 147 migranti soccorsi in mare, il leader della Lega Matteo Salvini. Il processo si terrà nell'aula bunker del carcere palermitano di Pagliarelli davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale. La Procura ha citato a deporre, tra gli altri, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, l'ex premier Giuseppe Conte e tre componenti dell'allora suo governo, l'ex vice premier Luigi Di Maio, e gli ex ministri ai Trasporti, Danilo Toninelli, e alla Difesa, Elisabetta Trenta. Alcune parti civili hanno indicato tra i testimoni anche l'attore Richard Geere, che nel 2019 salì a bordo della Open Arms mentre la nave attendeva l'autorizzazione all'attracco. Sulle liste testi di tutte le parti dovrà pronunciarsi il tribunale. Nell'agosto del 2019 la ong catalana soccorse decine di migranti in mare e chiese l'assegnazione di un porto sicuro. Da Roma arrivò il no del Viminale. Salvini dispose il divieto di ingresso, transito e sosta nella acque territoriali italiane. Cominciò un braccio di ferro tra Governo e ong. A sbloccare lo stallo fu la Procura di Agrigento che dopo una ispezione con uno staff di medici, il 20 agosto, sequestrò la nave e fece sbarcare tutti. Per i pm, Salvini avrebbe illegittimamente trattenuto a bordo i migranti. Non si sarebbe trattato dunque di un atto politico del Governo, come sostiene il leader della Lega, ma di una precisa scelta del Viminale. «Ritengo di aver fatto semplicemente il mio dovere - ha ribadito Salvini - non di ministro ma di cittadino italiano visto che l'articolo 52 della Costituzione scrive che la difesa della Patria è un dovere sacro. Se ciò mi deve costare un processo con una condanna che può arrivare a 15 anni di carcere, sono pronto in totale serenità e con l'orgoglio di aver servito il mio Paese».

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

STREPITOSA MASSAGGIATRICE, VERO RELAX, AMBIENTE CLIMATIZZATO, TUTTI I GIORNI, RISERVATO 3315911162.

Speed
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

Assegnato il porto alla nave con 406 profughi, a Campobello di Mazara montate le unità abitative per gli stagionali

Migranti, la Sea Watch fa rotta verso Pozzallo

POZZALLO

È quello di Pozzallo il porto sicuro autorizzato per lo sbarco della «Sea Watch», la nave umanitaria con 406 migranti salvati nel Mediterraneo. La nave, con a bordo anche 109 minori non accompagnati, dopo alcuni giorni al largo delle coste trapanesi ieri si trovava a sud delle Eolie, da dove ha iniziato a fare rotta per raggiungere lo Stretto di Messina per poi dirigersi verso Pozzallo. L'arrivo nel porto della cittadina ragusana è previsto nella giornata di oggi. «Le persone a bordo, dopo tanta sofferenza, potranno finalmente sbarcare in Europa», hanno scritto in un tweet dall'Ong tedesca, dopo l'assegnazione del porto da par-

te dell'autorità italiana. La situazione potrebbe essere complessa dal momento che, a Pozzallo, per le condizioni meteo avverse starebbero spingendo alcune navi a chiedere un prolungamento della permanenza nello scalo portuale. Sorte diversa ancora per la nave «Aita Mari» della ong Salvamento Marittimo Humanitario con a bordo 105 persone salvate a largo di Lampedusa. La nave si trova davanti le coste ragusane e sino a ieri era in attesa dell'assegnazione di un porto.

Ha fatto tappa, invece, a Lampedusa ieri la delegazione della commissione Affari costituzionali della Camera composta dal presidente Giuseppe Brescia e dai parlamentari Silvana Snider, Riccardo Magi, Maria

Carolina Varchi e Fabio Berardini e dal segretario Giafilippo Profili, per verificare la situazione dopo le decine e decine di sbarchi di migranti nell'isola. «Le condizioni generali dell'hotspot di contrada Imbriacola ha spiegato il prefetto di Agrigento, Maria Rita Cocciuffa - interessato da lavori di ristrutturazioni, che ne hanno ampliato la capienza e innalzato i livelli di qualità, sono migliorate». Al termine dell'incontro, nella base dell'Aeronautica militare, la delegazione ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto nella gestione del fenomeno migratorio che, a causa dell'emergenza sanitaria, ha richiesto un ulteriore impegno anche per il mantenimento di adeguati standar-

ds di sicurezza sanitaria. «La complessa macchina organizzativa - ha sottolineato il prefetto - che ha risolti sanitari per l'esigenza di effettuare i tamponi all'arrivo, di ordine e sicurezza pubblica connesse ai foto segnalamenti e delle altre problematiche che essendo connesse al fenomeno degli sbarchi, si ripercuotono su Lampedusa che ha la necessità dello smaltimento delle imbarcazioni utilizzate dai migranti, per il quale è in corso un'attività a cura dell'Agenzia delle Dogane, che vengono affrontate dalla Prefettura in stretto raccordo con il ministero dell'Interno».

Intanto a Campobello di Mazara, nel Trapanese, si inizia a fronteggiare l'emergenza legata ai migranti stagio-

nali utilizzati nelle campagne. All'interno dell'ex oleificio «Fontane d'oro», sono state montate le prime unità abitative dell'Unhcr che serviranno per i migranti. In tutto sono 50 le strutture arrivate dalla Polonia. Le operazioni sono iniziate alla presenza di un formatore dell'Agenzia Onu per i migranti, con i volontari della Croce Rossa di Castelvetrano, Marsala e Alcamo. Una parte dell'ex officio è stata già occupata abusivamente dai migranti stagionali impegnati in queste settimane nella raccolta delle olive mentre un altro campo spontaneo è stato allestito all'ex «Calcestruzzi Selinunte» di Castelvetrano. (*PID*-CR*-MAX*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ballottaggi Sicilia, attesa per i "magnifici 8". Si vota fino alle 14, in due località seggi aperti per il primo turno



NewSicilia | Politica | Sicilia 25/10/2021 6:30 Salvatore Rocca 0

 Ascolta audio dell'articolo

SICILIA – Occhi puntati nuovamente sui **seggi elettorali** in Sicilia per i **ballottaggi in otto Comuni** dove si attende ancora di conoscere i **nuovi sindaci**. Urne aperte dalle 7 di ieri, domenica 24 ottobre, fino alle 14 di oggi.

Urne aperte soltanto dalle 7 alle 23 di ieri in due località, a **Torretta**, nel Palermitano, e a **Misterbianco**, nel Catanese.

Il "caso" Misterbianco

L'eventuale turno di ballottaggio nel Comune etneo, nel caso in cui nessun candidato a sindaco raggiungesse il **40% dei consensi**, si svolgerà domenica 7 novembre.

Qui, dove nel gennaio 2021 il **ministro Lamorgese** aveva deciso **lo scioglimento del Consiglio comunale per mafia**, è sfida aperta tra i candidati Ernesto Calogero, Marco Corsaro, Nino Di Guardo (sindaco uscente) e Massimo La Piana.

Le sfide dei ballottaggi

Per quanto riguarda le altre città, la sfida contrappone a **Canicattì** Vincenzo Corbo e Cesare Sciabarrà, a **Favara** Antonio Palumbo e Salvatore Montaperto, a **Porto Empedocle** Calogero Martello e Salvatore Iacono, a **San Cataldo** Gioacchino Comparato e Claudio Vassallo, ad **Adrano** Carmelo Pellegriti e Fabio Mancuso, a **Vittoria** Francesco Aiello e Salvatore Sallemi, a **Lentini** Saverio Bosco e Rosario Lo Faro e a **Rosolini** Concetto Di Rosolini e Giovanni Spadola.

Affluenza ancora giù

In base ai dati sull'**affluenza**, alle 22 di ieri è stata registrato **un dato in calo generale rispetto a 14 giorni fa**. Solo a Canicattì e Favara la rilevazione è stata positiva rispettivamente con un +12,28% e un +11,26%.

A Porto Empedocle -14,46%, a San Cataldo -12,67%, ad Adrano -11,87%, a Vittoria -1,06%, a Lentini -19,93 e a Rosolini -9,18%.

Una sessione elettorale, va sottolineato, che potrebbe aver risentito anche delle **condizioni meteorologiche sfavorevoli** che hanno tartassato in queste ore il territorio siciliano. Sono stati tanti, infatti, i cittadini che hanno preferito stare a casa per ripararsi dalle **forti piogge** e dai **venti**.